TORINO
Anno 73 - Num. 285
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

VENERDI'
1 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 209, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

I russi invadono la Finlandia

Helsinki bombardata dagli aeroplani

IL PRIMO GIORNO DI GUERRA

L'occupazione di varie località di frontiera - Le truppe finniche resistono - Combattimenti in corso - Numerose vittime tra la popolazione civile di Helsinki

(DAL NOSTRO INVIATO)
Helsinki, 30 novembre.

Le ostilità russo-finniche sono state aperte stamattina alle 9,30 da un'incursione di sette apparecchi da bombardamento sull'aerodromo di Helsinki.

Sul fronte, durante la notte e alle prime luci dell'alba i russi hanno preparato, con azioni di artiglieria assai intense un primo scatto delle loro divisioni.

Alle 15 meno qualche minuto un nuovo allarme ha risuonato sulla capitale. Quasi contemporaneamente, una squadriglia di bombardieri sovietici è passata a bassa quota, cercando di centrare la stazione. Quattro bombe sono invece cadute a seicento metri, in piena città. Due grandi edifici sono andati in fiamme e bruciano, propagando l'incendio alle case vicine, mentre scriviamo queste righe.

I primi scontri

La radio nel pomeriggio ha annunciato altri bombardamenti sulle città della Carelia prossime al confine. Si sa che numerosi incendi avvampano alla periferia di Viipuri, che Terioki è semidistrutta, che Enso ha avuto l'ospedale militare, che già affluivano i primi feriti dal fronte, completamente demolito dal bombardamento. Ma sono notizie non precise, arrivate qui traverso viaggiatori che si recano al nord e soldati, fonti, comunque, incontrollabili.

Anche all'estremo nord, nel settore di Petsamo, si registra un'avanzata russa. Ecco qualche particolare. Sulla frontiera a nord del Lago Ladoga le fanterie russe avrebbero portato rapidamente a termine la chiusura della sacca di Hautavaara, una rientranza del confine facilmente rettificabile. Il combattimento, malgrado la fortissima disparità delle forze, è stato accanito, tra la guardia di frontiera finnica e i reparti moscoviti, appoggiati da un gran numero di carri armati.

Lo stato maggiore del dipartimento di Leningrado ha pensato di approfittare della relativa rarefazione di forze nemiche in questo settore, localizzato fra il Lago Saamajarvi e l'immensa regione forestale che si stende a nord-oriente del Ladoga. E' evidente che i russi cercano una via di penetrazione lungo la frontiera carelIana, ove i finnici hanno concentrato il massimo degli effettivi, affidandosi per il resto dell'immensa frontiera, lunga, giova rammentarlo, 1600 chilometri, ad alcune opere fortificate ed agli ostacoli naturali (boschi, paludi, laghi), nonchè all'imminente inclemenza stagionale, che getelebbe, secondo si prevede, le operazioni in tutta la Carelia orientale e più a nord del Circolo polare fino all'Oceano artico. Si spiega come, mettendo a profitto queste estreme giornate di relativa mitezza, le armate moscovite abbiano preso l'iniziativa.

Nella notte polare

L'operazione nella zona di Petsamo, dove già da due mesi regna la notte polare, è avvenuta, a quel che si sa, senza urti degni di rilievo. I russi hanno mandato dei battaglioni, appoggiati da carri blindati, ad occupare una parte dell'istmo sabbioso ove è possibile impiantare una base per artiglieria, in modo da dominare la baia di Petsamo e salvaguardare la via di invasione verso il porto artico di Murmansk.

Nella Carelia meridionale, che d'ora in poi sarà il fronte principale di battaglia, di questa singolare guerra iperborea, l'avanzata russa è stata lenta. Ciò, come abbiamo detto, si spiega con le maggiori possibilità di resistenza dei finnici, con gli apprestamenti difensivi preparati durante i due mesi di mobilitazione e i dislocamenti di artiglierie.

Pare che la spinta si sia verificata particolarmente energica sulla punta di confine tra Lipola e Vepsa. Non possiamo precisare l'estensione di terreno conquistato, in tutti i casi assai esigua. Si ha l'impressione che i finnici abbiano ripiegato su linee assai più munite e che sia in corso una vera e propria battaglia estesa da Raiajoki, sul Baltico, fino alla sponda sud orientale del Lago Ladoga.

Sulla Capitale

La marina russa nelle prime ore del pomeriggio ha ricevuto l'ordine di sbarcare nell'isoletta fin'andese di Suuskaari e di là mandare battaglioni di occupazione nelle altre tre che in fila indiana si trovano al centro del golfo di Leningrado. L'assenza di difesa in quelle piccole terre, permetterà indubbiamente il successo di quest'altra operazione nella prima giornata di guerra.

I bombardamenti aerei su Terioki, Koivisto, Viipuri, Katka, Sakkola, eseguiti con medie bombe incendiarie, hanno prodotto danni assai ingenti ai beni e alle persone della popolazione civile. Quello di questa mattina su Helsinki si è limitato alla zona dell'aeroporto civile ove erano pronti al volo apparecchi adibiti alla linea regolare dell'« Air Finnish », diretti a Stoccolma. Le bombe da 250, in numero che non possiamo precisare, hanno danneggiato un edificio dell'aerodromo e rovinato in parte la pista di cemento. Naturalmente le comunicazioni aeree con la Svezia sono state interrotte.

L'azione dei bombardieri sovietici sulla popolazione di Helsinki è avvenuta verso le 15 e precisamente alle 15 meno otto minuti. Alcune granate incendiarie sono cadute a duecento metri di distanza dalla torre dell'Hotel Torni che abitiamo da due mesi. Abbiamo avuto il tempo di contare quattro fischi (dalla guerra di Spagna avevamo perduto il suono acuto e vetroso delle bombe aeree) e di cogliere una grandine di cristalli rotti, prima di avvistare una enorme nuvola nera variegata di fiamme.

In quel momento eravamo poco discosti dall'Hotel Torni, in strada. Per un istante abbiamo creduto che la torre di quattordici piani del nostro albergo fosse stata colpita e siamo corsi alla ricerca del camerata Montanelli. L'albergo era salvo, ma a qualche centinaio di metri, nella via immediatamente accanto, la Kalevangatu, un grosso edificio bruciava. Nella traversale, la via Iriankatu, un'altra casa era già tutto un rogo. Sfracellato da una scheggia, l'autista di un autobus giaceva accanto al veicolo per terra in fiamme. La sede del Politecnico è anch'essa demolita.

L'urlo delle sirene di allarme lacerava, adesso, l'atmosfera fredda della città ammutolita. Sparsi gruppi di donne, di bambini, di uomini, correvano verso i rifugi. Qua e là figurava sul selciato un fondello di proiettile antiaereo. La nuvola dell'incendio era ingrossata e occupava tutto l'orizzonte al centro della città, bagnato di luce vermiglia.

La popolazione

Le squadre della difesa passiva, a distanza di pochi minuti, sono accorse alla Kalevangatu. Il servizio di pompieri, i battaglioni di « Lotta Svard » per i soccorsi ai colpiti dal gas percorrevano le strade a passo di corsa gridando un loro richiamo, in finnico e in svedese. Le barelle per rimuovere i morti alla Kalevangatu e alla Iriankatu sono penetrate fino negli appartamenti già in fiamme. Il numero delle vittime è imprecisabile; nessun colpito tra gli italiani di Helsinki, che sono stati riuniti stasera dal Ministro Bonarelli alla Casa del Fascio.

La popolazione di Helsinki ha offerto uno spettacolo ammirevole per la calma e la disciplina. Non ci è accaduto di vedere nè scene di panico nè un volto in lacrime. Stasera ricomincia l'evacuazione in massa verso il nord. Il Parlamento si riunirà alle 20, in seduta plenaria. Forse il Governo si trasferirà a Vasa.

Giovanni Artieri

All'ora di andare in macchina, la fine di questa corrispondenza — la cui trasmissione era stata iniziata nel pomeriggio — non è ancora giunta. Da Berlino informano che le comunicazioni telefoniche con Helsinki sono interrotte.

Il primo bollettino della difesa finlandese

Helsinki, 30 novembre.

L'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri comunica il primo bollettino di guerra dell'esercito finlandese:

« Le truppe sovietiche hanno varcato la frontiera senza dichiarazione di guerra. In diversi punti esse hanno potuto avanzare in territorio finlandese, ma sono state respinte dalle nostre truppe. A nord del Lago di Ladoga, le nostre truppe, che hanno oltrepassato la frontiera, hanno distrutto due carri armati russi.

« Helsinki è stata più volte oggetto di attacchi aerei che sono stati funesti per la popolazione civile: essi hanno infatti fatto diverse vittime, soprattutto fra le donne e i bambini. Il numero delle vittime non è ancora noto. Anche Lahti è stata bombardata. Qui i danni materiali sono stati minimi, ma quattro persone sono state uccise e tredici ferite.

« L'isola di Hangoe è stata ugualmente bombardata: una persona è stata uccisa e diverse altre ferite. Le linee ferroviarie sono state bombardate in diversi punti, ma senza risultato.

« La flotta russa ha bombardato le coste in vari punti.

« Il morale fra le nostre truppe è ottimo ».

Artiglieria finlandese in azione in una foresta presso la frontiera.

I due eserciti di fronte

Enorme sproporzione di forze - I finnici possono mobilitare trecento mila uomini al massimo ma poggiano la loro difesa su una solida linea fortificata - Le direttive dell'avanzata russa

Parigi, 30 novembre.

Gli eventi della Finlandia richiamano in questo momento l'attenzione generale. La rottura delle relazioni diplomatiche tra la Russia sovietica e la Finlandia avvenuta nel momento in cui il Segretario di Stato americano faceva comunicare a Mosca e ad Helsinki che gli Stati Uniti senza prendere parte in un modo qualsiasi sul fondo del conflitto, sarebbero stati lieti di offrire i loro buoni uffici alle due parti in causa, è stata seguita stamattina dall'inizio delle operazioni offensive con incursioni di aeroplani e una avanzata delle truppe in territorio finnico.

Data l'enorme sproporzione delle forze, un confronto fra i due eserciti non è possibile, le forze finlandesi essendo in realtà della importanza di un Corpo d'Armata rinforzato. I finlandesi possono mobilitare al massimo 300.000 uomini ed il materiale umano non manca ed è magnifico; ma le grandi unità militari sono organizzate oltremodo complesse che è impossibile improvvisare. In quanto all'aviazione, i finlandesi non possono opporre che centocinquanta apparecchi a parecchie migliaia di aeroplani russi.

Le mète sovietiche

In tali condizioni, a giudizio dei critici, la guerra non può essere che una presa di pegni da parte dei russi. Secondo il Bidou questi pegni si trovano ai due estremi del Paese. L'uno di questi è la riva del golfo di Finlandia che si trova alla mercè dell'avversario; l'altro è quella stretta lingua di terra costituita dal corso del Petsamo, fiume che si getta nell'Oceano Artico e il cui dominio è stato accordato ai finlandesi nel 1920 col trattato di Dorpat. Il territorio del Petsamo s'insinua come un istmo fra quello russo e quello norvegese e il fiume sbocca in un mare che per effetto del *Gulf Stream* è continuamente libero dai ghiacci. In su stessi i territori fra cui il fiume scorre non sono che un miscuglio di piane deserte e di rocce, ma sono ricchi di minerali e contengono del nichel, ciò che è inestimabile.

Per il Bidou è verosimile che i russi operino su questi due punti senza preoccuparsi del resto del paese, costituito come tutti sanno da un'immensità di neve, di foreste e di laghi. Ridotte a queste proporzioni le operazioni hanno potuto tentare l'avidità russa che contrariamente a tutte le dottrine del bolscevismo non ha esitato ad attaccare. Ma quali saranno le ripercussioni, soprattutto nella Svezia minacciata ora dai più gravi pericoli?

Dalle notizie finora giunte sull'aggressione sovietica risulta che questa si sviluppa in due direzioni principali. All'estremo Nord le truppe russe hanno occupato la penisola dei Pescatori e stanno per tentare un colpo di mano sul porto di Petsamo, l'unico sbocco finlandese sull'Oceano Glaciale. Nel Sud, nella regione formata dall'istmo avente ad ovest il golfo di Finlandia e ad est il lago Ladoga, le truppe sovietiche, appoggiate non soltanto dal fuoco dell'artiglieria da campagna ma anche da quelle dell'artiglieria pesante e da fortezza di Kronstadt si sono portate in avanti e manovrano attualmente cercando di forzare le difese finlandesi che sbarrano l'istmo per aprirsi un passaggio dapprima verso la grande città industriale di Viipuri (Viborg), poi verso la Finlandia Centrale.

Nello stesso tempo le forze sovietiche attaccano il fronte del mare e preparano uno sbarco sulla piccola isola di Peskari, vero isolotto che, situato ad una settantina di chilometri da Kronstadt, costituisce la chiave di Leningrado, imitando la tattica impiegata in Polonia dalle truppe tedesche, l'aviazione sovietica ha cercato di disorganizzare le retrovie finlandesi bombardando nelle prime ore di stamane, senza esser preceduta da dichiarazione di guerra, gli aerodromi, le officine e anche gli edifici civili.

Fino ad ora, secondo le informazioni pervenute sulle operazioni di stamane, sembra che le truppe sovietiche siano penetrate in territorio finlandese per circa venti chilometri di profondità.

Dopo un violento bombardamento dell'artiglieria, l'esercito rosso ha occupato la regione litoranea formante una specie di sacca fra il territorio sovietico e il golfo di Finlandia con le piccole località di Kivennapa e la stazione confinaria di Kuokkala sulla linea ferroviaria Viipuri-Leningrado. Sui restanti 1200 chilometri di frontiera che si stendono tra le rive settentrionali del lago Ladoga e l'Oceano Glaciale, non sono ancora stati segnalati combattimenti tra le forze finlandesi e quelle russe.

La Linea Mannerheim

Conformemente alla politica generale del suo paese, e seguendo la strategia che gli è evidentemente più favorevole, l'esercito finlandese rimane sulla difensiva. La sua resistenza è considerevolmente facilitata dalle difficoltà che presenta il terreno e dalla linea di fortificazioni permanenti chiamata « linea Mannerheim » in omaggio al suo ideatore, che sbarra l'istmo carelIano. Questa linea fortificata non è che una linea Ma-

Il Comando Supremo finlandese: gen. Osterman, gen. Oehqvist, maresciallo Mannerheim.

Fanteria finlandese in trincea alla frontiera finno-sovietica.

ginot o Sigfrido che corre pur essa parallelamente alla linea di demarcazione della frontiera.

Essa dista dalla frontiera politica dai 10 ai 40 chilometri su un terreno tatticamente favorevole. L'istmo della Carelia, tra le acque del Baltico e i flutti del lago Ladoga misura nel punto di maggior larghezza soltanto cento chilometri. Ma le fortificazioni finlandesi non coprono che una quarantina di chilometri in terreno scoperto. Gli altri sessanta chilometri sono naturalmente protetti dal Vuok Suvunto, vasto estuario del lago Saimaa, il maggiore degli innumerevoli laghi della Finlandia centrale, estuario che, metà lago e metà fiume, misura parecchie centinaia di metri di larghezza e comunica col lago Ladoga. E' dietro a questo ostacolo naturale quasi invalicabile, e tra questo e il golfo di Finlandia che corre la « linea Mannerheim ». Essa è composta di un insieme di « blokhaus » o fortini per una profondità di parecchi chilometri ed assomiglia per la sua disposizione più alla linea Sigfrido che alla linea Maginot.

Progettata da vari anni, la sua costruzione è stata energicamente accelerata soltanto da due anni a questa parte, al momento dell'aggravamento definitivo della situazione generale europea. Dopo due mesi e mezzo di tensione, il dispositivo generale di difesa è stato considerevolmente rafforzato e anche davanti alla linea Mannerheim le forze finlandesi hanno disposto una prima linea di resistenza che ha pressapoco lo stesso compito delle linee avanzate francesi antistanti la linea Maginot sul fronte della Sarre e della Lorena. E' contro questa prima linea avanzata che si avvicinano attualmente le forze dell'esercito rosso.

Le ridotte della linea Mannerheim sono abbondantemente provviste di armi automatiche e di cannoni anticarro, armi che l'esercito finlandese dispone a profusione e che le sono state fornite in grande numero dalla Svezia che, come è noto, dispone di acciai eccellenti particolarmente utili alla fabbricazione di queste armi a grande velocità iniziale. Anche le formazioni della difesa controaerea finlandese sono abbondantemente provviste di eccellenti cannoni fabbricati nelle ottime officine di Bofors. Pel rifornimento non soltanto di armi ma anche di volontari, la Svezia, durante la guerra d'indipendenza della Finlandia del 1919, aveva fornito alla nazione sorella più di cinquemila volontari, fra i quali numerosi ufficiali generali e istruttori. La Finlandia dispone inoltre di numerosi porti nel golfo di Botnia. Quelli di Puri e di Rauwa possono tenersi in continuo collegamento con la Svezia malgrado i ghiacci invernali.

D'altra parte la rete ferroviaria finlandese è collegata con quella svedese per l'allacciamento di Haparanda a nord della città di Oulu nell'estremità settentrionale del golfo di Botnia. Da Haparanda al porto norvegese di Narvik sull'Oceano Atlantico, cioè verso il mare libero, estate una linea ferroviaria. Disgraziatamente, la rete ferroviaria finlandese è a scartamento più grande di quello della Svezia e della Norvegia. E' l'eredità del vecchio regime russo che costringerà ad operare lunghi trasbordi di merci al punto di contatto delle due linee.

Le difese naturali

L'esercito rosso potrebbe tentare di aggirare la linea Mannerheim sferrando l'offensiva al nord della regione del lago Ladoga. Sarebbe però un'impresa lunga e difficile, dal momento che nella regione di Leningrado esso dispone di numerose linee ferroviarie che permettono una rapido concentramento di uomini e di materiali mentre non ne possiede che una nelle regioni settentrionali dell'U.R.S.S.

Il paese è coperto di dense foreste ed è senza strade né mezzi di comunicazione di alcun genere specialmente quando tutti i fiumi saranno gelati, ciò che non può tardare molto. La neve è già caduta abbondantemente sulle immense foreste di betulle e di abeti. Bisogna inoltre tener conto delle enormi difficoltà di orientamento che presenta per le truppe l'uniformità monotona di questo vero deserto bianco ove i laghi stessi sono ricoperti di un denso strato di neve ghiacciata e presentano tutti lo stesso aspetto e le stesse caratteristiche. Nessun rifornimento è possibile. In queste regioni la temperatura invernale non sale mai al di sopra dei 25 gradi sotto zero.

Il maresciallo Gustavo Mannerheim, capo della difesa nazionale, è assistito, nel compito che ha assunto di difendere una piccola nazione di 3 milioni di anime contro l'aggressione di una potenza di 141 milioni di uomini, da uno Stato maggiore di capi giovani ed energici. L'esercito finlandese, la cui forza può essere valutata — come abbiamo detto — a circa trecentomila combattenti ripartiti in una dozzina di divisioni, comprende le forze terrestri propriamente dette alle quali si devono aggiungere la guardia civica maschile e femminile, e le forze della difesa costiera raggruppanti le batterie d'artiglieria stabilite sulle coste. Nel compito di direttore generale della Difesa il maresciallo Mannerheim è coadiuvato direttamente dal capo dell'esercito generale Hugo Oesterman e dal capo di Stato maggiore generale, luogotenente generale Lennart, Oesch.

Entrambi ex-combattenti della guerra dell'indipendenza, questi due generali che non hanno sorpassato i 45 anni di età, hanno perfezionato i loro studi militari, il primo in Svezia e il secondo alla scuola di guerra di Parigi. Comandante della milizia è il luogotenente generale Lauri Malmberg. La difesa costiera è agli ordini del maggior generale Lajo Valve coadiuvato da cinque colonnelli, comandanti dei cinque settori della difesa costiera. Le unità della Marina obbediscono agli ordini del Commodoro Fero Ranoia, che ha compiuto i suoi studi navali alla Scuola Navale di Livorno. Non uno di questi collaboratori del Maresciallo ha sorpassato i 45 anni di età.

Perchè la Russia
ha precipitato gli avvenimenti

Copenaghen, 30 novembre.

La decisione presa dai Sovieti di precipitare gli avvenimenti è, secondo il *Berlingske Tidende* che l'apprende da Helsinki, dovuta alle notizie ricevute, secondo le quali la parte orientale del golfo di Finlandia sta per gelare, di modo che nella prossima settimana le condizioni sarebbero molto cattive per l'attività sul mare e nell'aria.

D'altra parte, Molotof ha tenuto un rapporto concludente che, a causa di imminenti importanti avvenimenti nella Russia subortentale, l'U.R.S.S. ha bisogno di tutte le sue forze per proteggere gli interessi vitali nel Mar Nero. E' per questo che si desidera giungere ad un regolamento più celere che è possibile nel golfo di Finlandia.

Sbarco di truppe russe nella penisola di Hangoe

I soldati finnici resistono coraggiosamente nell'istmo careliano

Helsinki, 30 novembre.

In seguito all'improvvisa aggressione russa, il Governo ha proclamato lo stato di guerra in tutto il paese ed ha nominato il maresciallo von Mannerheim capo supremo dell'esercito. E' stato dato l'ordine di evacuazione obbligatoria di tutte le città importanti, naturalmente anche di Helsinki. L'esodo è già cominciato, e si svolge con calma e disciplina. La città è immersa nelle tenebre. Il Consiglio dei Ministri si è riunito, e la seduta durava a mezzanotte. Per domani mattina è stato convocato il Parlamento.

Oltre alle bombe lanciate sul centro della città e che, secondo le voci correnti, avrebbero fatto un centinaio di vittime fra la popolazione borghese, gli aeroplani russi hanno lasciato cadere migliaia di manifestini coi quali i finlandesi vengono incitati a ribellarsi al Governo, assicurando che i Soviets non intendono far del male al popolo della Finlandia. I manifestini aggiungono che tutto il male dipende dall'atteggiamento dei capi. « E' una disgrazia — dice uno di questi manifestini — che il popolo della Finlandia sia guidato da persone indegne. Il Maresciallo Mannerheim, il Ministro Cajander, il Ministro degli Esteri Ericko, debbono andarsene. Dopo può venir la pace ».

Stasera il Ministero della Difesa ha annunciato che due apparecchi sovietici sono stati abbattuti, di cui uno nelle vicinanze della capitale.

Il porto di Terioki, a quindici chilometri dalla frontiera e che si trova di fronte a Kronstad, sulla strada verso Viborg, è stato lungamente bombardato dal cielo, da terra e dal mare. Secondo notizie giunte a ora tarda, la fanteria russa sarebbe poi avanzata, occupando la località.

Più tardi, un'informazione non confermata, ma tuttavia attendibile, dice che le truppe russe, dopo un intenso bombardamento, sono sbarcate sulla penisola di Hangoe, la località il cui possesso era stato richiesto dalla Russia nel corso delle trattative con la Finlandia. I soldati finnici resistono coraggiosamente sull'istmo careliano, attaccati da terra, dal mare e dall'aria.

Alle ore 19 le sirene hanno dato un nuovo segnale di allarme aereo ad Helsinki.

L'annuncio da Mosca

Riga, 30 novembre.

Il « D.N.B. » riceve da Mosca:

« Operazioni militari si sono svolte dopo la rottura delle relazioni diplomatiche fra l'U.R.S.S. e la Finlandia. L'aviazione sovietica ha sorvolato il territorio finlandese e ne ha bombardato gli obbiettivi militari. Nel territorio di frontiera del distretto careliano l'artiglieria è entrata in azione. Le truppe sovietiche sono avanzate nella Finlandia sulla penisola dei Pescatori e anche su qualche isola del golfo di Finlandia ».

Le comunicazioni telefoniche, telegrafiche e ferroviarie con Helsinki sono interrotte. I membri della Legazione finlandese preparano la loro partenza nella più grande calma. Essi non sanno attualmente per quale via potranno raggiungere il loro paese. Ciò potrà avvenire probabilmente attraverso la Germania e la Danimarca.

I diplomatici russi
trattenuti come ostaggi

Stoccolma, 30 novembre.

(V.). *L'incaricato di affari russo a Helsinki e il personale della Legazione russa sono trattenuti come ostaggi in attesa del ritorno della Legazione finlandese da Mosca.*

Perchè Berlino non si preoccupa del conflitto

Berlino, 30 novembre.

Anche oggi abbiamo sentito ripetere a Berlino che la Germania è semplice spettatrice nel conflitto russo-finlandese e che anche l'odierno suo prorompere in un conflitto armato vero e proprio non può modificare questo punto di vista del governo del Reich, il quale considera che l'attuale crisi non esca dallo stretto ambito di « una questione, per così dire... di buon vicinato » che come tale va quindi risolta unicamente nel quadro dei rapporti tra i due Stati confinanti ».

Disinteresse tedesco

Qui si sostiene essere al riguardo perfettamente comprensibile che non sia l'atteggiamento della Germania la quale, pur non rinunziando ad alcuna delle premesse che sono proprie di una grande potenza avente interessi mondiali, è in questo momento tutta presa dalla lotta impegnata a occidente contro l'Inghilterra, e si aggiunge: che importanza può avere il controllo di un mare chiuso, privo di ogni grande speranza navale? che importanza può avere per la Germania il Baltico quando ad essa si aprono possibilità marittime di ben altro respiro, il dominio del Mare del Nord di cui il Baltico è semplice tributario, e con esso il dominio di tutte quelle rotte, già sottoposte all'incontrastato controllo britannico, che dall'Atlantico portano alle coste settentrionali della Mitteleuropa? E' per questo che negli ambienti della Wilhelmstrasse non si esita nonostante la suddetta riaffermazione di disinteressamento, a manifestare « una piena comprensione per il punto di vista russo » e a evocare addirittura, secondo quanto si leggeva stamane in una nota ufficiosa, l'azione politica e strategica di Pietro il Grande per giustificare le pretese dello zar rosso Stalin alla più assoluta *sicurezza costiera della grande Russia*.

Oggi come oggi, dunque, la Germania lascia fare, ritiene non essere per nulla in contrasto con gli obiettivi che essa si è riproposta di realizzare col patto di Mosca il fatto che la Russia abbia a trovarsi impegnata nel frattempo in un'azione bellica di carattere essenzialmente locale e ben circoscritta nel suo sviluppo data la proporzione delle forze in presenza e la situazione geografica dei due contendenti: alla Russia, la Germania, infatti, non avrebbe mai pensato come ad una possibile alleata militare, ma unicamente come a una porta aperta verso oriente, verso i rifornimenti essenziali di foraggi, cereali, olii, benzina, ecc. In tal modo anche se la guerra con Helsinki dovesse esigere da Mosca un impiego di forze assai maggiore di quello ragionevolmente prevedibile sulla base del nudo rapporto di forze tra la piccola Finlandia e la sterminata Unione Sovietica, la Germania non avrebbe affatto a dolersi per il timore di una ripercussione sugli scambi commerciali tedesco-sovietici, il cui sviluppo potrà continuare a svilupparsi malgrado la guerra, in modo normale.

Ma la questione non finisce qui. Già ieri vi ho riferito del quesito sollevato da un collega straniero nella quotidiana riunione alla Wilhelmstrasse, circa quello che potrà essere l'atteggiamento della Germania di fronte ad un eventuale estendersi del conflitto alla Svezia e alla Norvegia, sulla base della solidarietà finno-scandinava. E' ovvio che da parte tedesca ci si rifiuti di fornire alcuna precisazione su quella che potrà essere la eventuale presa di posizione del Reich di fronte ad una ipotesi che per il momento, a dire il vero, nessun elemento autorizza a ritenere di più o meno prossima realizzazione. Ma il quesito avrebbe guadagnato a essere esposto in altra forma, cioè con un diretto riferimento al conflitto con l'Inghilterra, conflitto che è il solo avente per la Germania una importanza decisiva. Quali potranno essere le reazioni di Berlino se Londra cercasse domani, sotto il pretesto di rivendicare il posto che le compete nel quadro di una pretesa solidarietà economico-democratica con gli Stati nordico-scandinavi, di assicurarsi di sorpresa delle basi navali lungo le coste meridionali della penisola scandinava e particolarmente all'imboccatura dello Skagerrak, solo sistema veramente efficace per neutralizzare la potenza offensiva delle unità navali e aeree che prendono il via da Helgoland, Cuxhaven, Wilhelmshaven, ecc.? Senza, dunque, voler pretendere di entrare a nostra volta nel gioco pericoloso delle anticipazioni è logico prevedere che lo sviluppo dell'atteggiamento di Berlino di fronte al conflitto scoppiato all'estremo nord del continente europeo sia collegato con l'atteggiamento che potrà assumere in proposito l'Inghilterra.

I neutri e il blocco

Le reazioni dei neutri di fronte all'inasprimento del blocco inglese continuano a essere seguite con estrema attenzione a Berlino dove tutti i giornali si fanno telegrafare dalle capitali dei paesi non belligeranti delle lunghissime corrispondenze in cui la questione dei nuovi gravissimi danni che stanno per subire questi Stati per colpa dell'Inghilterra è esposta a fondo.

L'impostazione degli articoli dei commentatori politici ufficiosi è quella già preisatavi: per costoro ancora una volta l'Inghilterra è la nemica vera del continente europeo, è anti europea per eccellenza; la Francia, che oggi, come nel passato, ne sta facendo le spese più gravose, dovrà pur finire per accorgersi di questo suo triste ruolo di suicida che Albione le ha imposto. « A Parigi hanno un bel coltivare l'ottimismo imbecille caratteristico delle democrazie; verrà pure un giorno — si insiste a dire qui — in cui si apriranno gli occhi. Speriamo, aggiunge qualcuno, che per la Francia non sia troppo tardi ».

« Non vede la Francia — scrive stasera Kriegk nella *Nachtausgabe* — che la prima e unica vittoria che hanno riportato gli inglesi è quella sulla Francia stessa, la quale è oggi alla completa mercè della Gran Bretagna? ».

Sulla portata effettiva delle contromisure tedesche preannunciate in una nota ufficiale, non si sa nulla di preciso. In ogni caso è lecito presumere — il testo della nota sopra ricordata è abbastanza chiaro — che la violazione dei principii generalmente riconosciuti del diritto delle genti commessa dall'Inghilterra con l'applicazione del blocco integrale, avrà automaticamente per effetto di sciogliere la Germania dall'inosservanza da taluni impegni internazionali (non si dice quali) che possono giuocare a suo sfavore nello svolgimento di un'azione offensiva corrispondente ai mali che Londra, appunto, vorrebbe infliggere alla sua nemica.

Di fronte alle smentite inglesi circa l'affondamento al largo delle isole Shetland di un incrociatore pesante tipo *London* è venuta oggi opportunissima una categorica conferma data dallo stesso comandante Prien, conferma che non lascia sussistere equivoci di sorta sul siluramento e affondamento immediato di un incrociatore del tipo suindicato.

Guido Tesella

Emozione in America
Roosevelt ritornato a Washington

Washington, 30 novembre.

L'invasione della Finlandia ed il bombardamento aereo dei suoi centri abitati, da parte delle forze armate sovietiche hanno qui prodotto una pessima impressione e causato diffuse discussioni sulla possibilità di ripercussioni sui rapporti tra l'Unione sovietica e gli Stati Uniti. L'autorevolissimo *Washington Post* in un articolo pubblicato prima che fosse noto l'attacco sovietico alla Finlandia, pubblicava stamane: « Sembra certo che un attacco sovietico alla Finlandia avrà effetti disastrosi sui rapporti russo-americani. Già esiste una crescente richiesta di rottura di rapporti del nostro paese con l'Unione sovietica, ed essa diventerebbe più insistente qualora la Russia decidesse di provocare un ulteriore deterioramento dei suoi rapporti con la Finlandia. La dichiarazione fatta ieri sera da Cordell Hull è, sotto questo aspetto, anche un monito ».

Il Presidente Roosevelt è stato immediatamente informato in viaggio dell'accettazione finlandese e della sostanziale ripulsa sovietica dell'offerta di buoni uffici degli Stati Uniti. Nelle prime ore del mattino, poi, al Dipartimento di Stato sono incominciati ad affluire dispacci dai rappresentanti diplomatici americani a Helsinki e a Mosca, nonchè dalle altre capitali baltiche e scandinave, tutti indicanti la gravità della situazione, diffondendo nel Dipartimento di Stato una ondata di pessimismo. Subito dopo il suo ritorno alla Casa Bianca il Presidente ha lungamente conferito col Segretario di Stato Cordell Hull ed ha ricevuto il ministro finlandese Procope.

I primi commenti editoriali alla situazione esprimono unanime simpatia per la Finlandia e la incitano a resistere ad oltranza non ostante la schiacciante disparità delle forze. Poco prima di mezzogiorno una informazione ufficiosa partita dal Dipartimento di Stato, ammette la gravità della iniziativa sovietica ma riserva ogni giudizio sulla opportunità della proposta fatta dal sen. Pittman e da altri di riesaminare i rapporti tra gli Stati Uniti e la Unione sovietica alla luce degli ultimi sviluppi della situazione.

Riunione straordinaria
a Stoccolma
della Commissione degli Esteri

Stoccolma, 30 novembre.

Il ministro degli esteri svedese, Sandler, ha convocato stamane per le 23 la Commissione degli Esteri della Camera. Lo scopo della riunione non è stato ufficialmente precisato, ma non vi è dubbio che esso è in rapporto con il conflitto finno-sovietico.

Nei circoli ufficiali svedesi si ammette la probabilità di richiami alle armi a breve scadenza, ma si aggiunge che per ora la mobilitazione generale non è contemplata.

Dino Grandi presidente della Camera dei Fasci

Roma, 30 novembre.

Con decreto reale in corso di registrazione, il camerata Conte Dino Grandi, su proposta del Duce, è stato nominato Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

S. E. Dino Grandi.

La nomina di Dino Grandi a Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni assicura nella maniera più degna la continuità dell'opera svolta nel settore legislativo dall'indimenticabile Costanzo Ciano. All'Eroe di Buccari, che conobbe la sua mirabile carriera di soldato, di camicia nera e di uomo di Governo guidando i lavori della prima Assemblea genuinamente rappresentativa e perciò rivoluzionaria dello Stato nuovo, ed imprimendo all'attività legislativa il più schietto timbro fascista, succede una figura universalmente nota ai Fascisti ed agli Italiani, come uno dei più antichi provati e fedeli collaboratori del Duce.

Lo squisito senso politico, l'esperienza compiuta in vari settori dell'attività nazionale, sia all'interno come all'estero, la tempra autenticamente fascista del carattere, fanno di Dino Grandi un legislatore veramente completo nel senso più nobile ed elevato della parola. Anche il suo passaggio breve, ma fecondissimo di risultati al Ministero di Giustizia ha confermato la sua profonda preparazione in materia giuridica e la sua particolare attitudine a sentire e tradurre nella norma di legge i principii dell'etica fascista e le vive aspirazioni della rinnovata coscienza nazionale, soprattutto nei suoi impulsi possenti verso una più alta giustizia sociale.

Nuovi membri del Gran Consiglio

Roma, 30 novembre.

Con recenti provvedimenti — su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo — è stata riconosciuta la qualità di membro del Gran Consiglio del Fascismo ai fascisti:

Ettore Muti, Segretario del P.N.F., Ministro Segretario di Stato;

prof. Giuseppe Tassinari, Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste;

Renato Ricci, Ministro Segretario di Stato per le Corporazioni;

dottor Alessandro Pavolini, Ministro Segretario per la Cultura Popolare;

Vincenzo Lai, presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Agricoltura;

in dipendenza delle anzidette loro funzioni e per tutta la durata di queste.

Il Duce premierà
le coppie prolifiche
il 21 di dicembre

Roma, 30 novembre.

Il Duce ha fissato che il raduno romano delle coppie con numerose prole, in occasione della « Settimana giornata della Madre e del Fanciullo » abbia luogo il giorno 21 dicembre prossimo.

A tale raduno organizzato dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, parteciperanno per ogni provincia due coppie di lavoratori dell'industria, le quali abbiano il maggior numero di figli viventi nati nell'ultimo decennio.

Il Duce premierà a Palazzo Venezia, nell'anzidetto giorno, le 188 coppie e consegnerà a ciascuna donna il distintivo di Madre benemerita recentemente istituito.

Vittorio Mussolini
laureato con la lode

Roma, 30 novembre.

Vittorio Mussolini ha conseguito nell'Università di Roma la laurea in giurisprudenza a pieni voti e lode, svolgendo una tesi di diritto corporativo.

Gioia dei mussulmani libici
per la costruzione dei nuovi villaggi

Tripoli, 30 novembre.

L'annuncio dato dal Maresciallo Balbo ai notabili sulla costruzione di altri sei villaggi agricoli musulmani nelle provincie di Tripoli e Misurata entro l'anno XVIII ha avuto vive ripercussioni fra tutti i mussulmani, suscitando sentimenti di vivissima gioia e di riconoscenza verso il Duce. L'Italia, dopo la concessione della cittadinanza speciale e tanti altri provvedimenti diretti a elevare la condizione sociale ed economica dei mussulmani libici, logicamente ha chiamato la popolazione della Libia a collaborare intensamente all'opera civile e feconda della colonizzazione della terra.

La colonizzazione mussulmana in questi ultimi tempi ha avuto rapidi progressi e rigogliosi sviluppi. Le mete raggiunte rappresentano soltanto tappe e punti di partenza verso nuove conquiste. Già nel 1938 furono creati due nuovi villaggi agricoli musulmani in provincia di Derna, El Fager e Zahara, ai quali si sono aggiunti e si aggiungeranno altri nei villaggi, quattro nella Libia orientale, Naiba, Gedida, Mansura e Chadra, e due nella Libia occidentale, Naima e Maamura. Come è stato ora annunciato dal Maresciallo Balbo ai notabili, la colonizzazione musulmana assumerà presto ancora più vaste proporzioni con altri sei villaggi, che saranno costruiti nelle provincie di Misurata e di Tripoli.

L'Italia fascista mantiene così la sua promessa, quella promessa che il Duce ebbe a fare solennemente, ritto sugli arcioni e impugnando la spada dell'Islam, nella piazza del Castello. I mussulmani libici saranno degni della grande opera che a loro è stata affidata nel nome del Duce in questa terra italiana.

Un accordo sindacale
per le categorie del commercio
Gli assegni familiari - L'orario di lavoro - La gratifica natalizia I fiduciari d'azienda

Roma, 30 novembre.

Il 25 novembre del corrente anno è stato stipulato dalle due Confederazioni fasciste del commercio un accordo sindacale, che entrerà in vigore il 1° gennaio 1940-XVIII, recando a disciplinare alcuni aspetti dei rapporti di lavoro interessanti le categorie commerciali.

Con tale accordo:

a) si dispone, nell'intento di migliorare le condizioni economiche dei lavoratori con famiglia, l'estensione degli assegni familiari a favore della moglie e dei genitori conviventi a carico, e si stabilisce che il contributo dell'uno per cento relativo agli assegni familiari a carico dei lavoratore sia corrisposto dal datore di lavoro;

b) In relazione alla contingente situazione economica, si dispone che sia richiesta la sospensione del sabato fascista per quelle aziende che vi sono soggette e si dana per la retribuzione delle ore straordinarie di lavoro una maggiorazione massima del 15 per cento da aggiungere alla paga oraria normale nei casi in cui i vigenti contratti prevedano una maggiorazione superiore;

c) Si eleva l'indennità di licenziamento da 20 a 25 trentesimi e la gratifica natalizia da 20 a 30 trentesimi della retribuzione mensile;

d) Si disciplinano meglio le figure del fiduciario di azienda e del corrispondente di reparto istituite in base al numero dei dipendenti dell'azienda.

Il Ministro delle Corporazioni
tiene rapporto ai Direttori degli Uffici pr. delle Corporazioni

Roma, 30 novembre

Il Ministro delle Corporazioni, presente il sottosegretario Amicucci, ha tenuto stamane un rapporto ai direttori degli uffici provinciali delle Corporazioni ed ha impartito ad essi le direttive per l'opera da svolgere al fine di armonizzare e potenziare l'attività economica nelle varie provincie.

Il ministro Ricci, dopo avere posto in evidenza l'importanza sempre crescente che assumono i compiti assegnati ai consiglieri e agli uffici provinciali delle Corporazioni, sia nel campo produttivo che in quello della distribuzione, ha espresso la certezza che la collaborazione di tali organi all'opera del Governo sarà sempre più intensa e rispondente alle attuali condizioni di emergenza. Il rapporto è stato chiuso con il saluto al Duce.

LA STAMPA
1940 — A. XVIII

Abbonamenti semplici

ITALIA ALBANIA IMPERO e COLONIE	senza lunedì	col lunedì	ESTERO	senza lunedì	col lunedì
Anno L.	75	87	Anno L.	175	200
Semestre „	38	44	Semestre „	88	102
Trimestre „	20	23	Trimestre „	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA
Italia Albania Impero e Colonie

Senza lunedì Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36
Col lunedì Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi
Italia Albania Impero e Colonie

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

Il Gazzettino Illustrato Settimanale di varietà ricco di rubriche orig.	Anno L. 14	*Cine Illustrato*	Anno L. 26
Illustrazione Italiana	Anno L. 160	*Annabella*	Anno L. 30
Marc'Aurelio	Anno L. 30	*Cinema*	Anno L. 30
La Donna	Anno L. 30	*Mani di Fata*	Anno L. 11
Scenario	Anno L. 26	*La Donna la Casa e il Bambino*	Anno L. 14
Oggi	Anno L. 24	*Vocabolario della Lingua Italiana* di Nicola Zingarelli - 1800 pag. in 8°	L. 48
Novella	Anno L. 22		
Bertoldo	Anno L. 22		

NB. — Non si accettano abbonamenti alle sole pubblicazioni illustrate. Gli abbonamenti cumulativi vanno sottoscritti contemporaneamente all'abbonamento a LA STAMPA.

Ai prezzi di cui sopra relativi a L. 100 aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e spedizione.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1300

Tutti coloro che si trovano in **Belgio, Danimarca, Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Russia**, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA nel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1939-XVIII

Lo sposo che rubò i polli
per il banchetto nuziale

Napoli, 30 novembre.

Si apprende ora che giorni fa, alla chiesa della Cesarea, dinanzi all'altar maggiore tutto ornato di fiori, la giovane Assunta Greco diceva il sacramentale « sì » al giovane Giovanni Tremoscura. Celebrato il rito, gli sposi attorniati dai parenti si dirigevano verso un'auto, per recarsi in albergo, dove attendeva il banchetto nuziale. Ma quando la vettura stava per muoversi, ecco giungere due carabinieri; lo sposo veniva invitato a recarsi in caserma, e, non potendo convincere diversamente i militi, incaricava un congiunto a sostituirsi temporaneamente al braccio della sposa. Il corteo nuziale si recava quindi nel ristorante, al Vomero, senza lo sposo.

A questi intanto veniva notificato l'arresto per furto di polli consumato a Secondigliano. Pare, anzi, che i polli rubati fossero in buona parte quelli cucinati per il pranzo nuziale! La sposa dovrà quindi attendere che il suo Giovanni riesca a... riveder le stelle.

L'attività ladresca
dello sparatore omicida di Milano

Milano, 30 novembre.

L'autorità continua le indagini sull'attività del criminale Umberto Provino che ieri, alla stazione dei treni elettrici in via Galileo, sparò numerosi colpi di rivoltella ferendo gravemente il vice-capo squadra della Milizia Ferroviaria Giuseppe Bianchi ed uccidendo l'impiegato Orlando Prina, di 35 anni, che si era posto al suo inseguimento. Il Prina era giunto, come ogni mattina, dal suo paese di Laveno per recarsi al lavoro presso un laboratorio di argenteria in via Durini.

La refurtiva in possesso del Provino era stata rubata a Ponte Tresa, nella villa incustodita di Ermanno Guarneri, dimorante nella nostra città. L'arrestato, già condannato per furti, da qualche tempo si era posto a capo di una combriccola di malviventi specializzati nello svaligiamento delle ville del Varesotto e dei laghi di Como e Maggiore. La refurtiva veniva poi trasportata a Milano e piazzata oppure ceduta a ricettatori.

Le condizioni del vicecapoquadra Bianchi, ricoverato, come è noto, all'Ospedale Militare, sono sempre preoccupanti.

Una sottrazione di testamento
in danno dei nipoti

Brescia, 30 novembre.

L'anno scorso moriva in Brescia la signora Pierina Giulietta Torchiani, che con testamento lasciava eredi delle sue sostanze i nipoti Nella Berardo e Franco Valotti, verso i quali nutriva una particolare predilezione, riservando lo usufrutto al marito Berardo Valotti. Questi, pochi mesi prima della morte della moglie, si era recato da un notaio per far pubblicare un testamento che la Torchiani nel 1931 aveva redatto in suo favore, facendolo trascrivere con la relativa denunzia di successione. Morta la moglie, il Valotti sottraeva il secondo testamento, sopprimendolo, allo scopo di far conservare efficacia a quello del 1931.

Denunziato dai nipoti per sottrazione di testamento e di falso, il Valotti è comparso davanti al Tribunale, il quale, in base a deposizioni di testimoni che assicurano di essere stati a conoscenza del testamento distrutto, lo ha condannato a un anno di reclusione con la condizionale, alle spese e alla ripristinazione del testamento nel senso che intendeva la defunta Torchiani.

I 267 anni di tre sorelle

Savona, 30 novembre.

Un caso singolare di longevità si riscontra nella frazione Perti di Finale Ligure. Tre sorelle contano complessivamente 267 anni di età, cioè: Angela, Paola e Margherita Pitto, rispettivamente di 91, 90 e 86 anni. Esse godono ottima salute, e i conoscenti giurano che raggiungeranno la cifra tonda di tre secoli.

L'esecuzione capitale
di due omicidi rapinatori

Cagliari, 30 novembre.

Stamane all'alba, in località Poetto, è stata eseguita la sentenza del 13 giugno scorso, di questa Corte d'assise, che ha condannato alla pena capitale Mura Pietro e Lai Carlo, colpevoli di omicidio a scopo di rapina, per avere in Quartu Sant'Elena, nella notte dal 5 al 6 novembre 1937, aggredito ed ucciso mediante colpi di noccellina alla testa il commerciante Farci Luigi, depredandolo della somma di 400 lire che portava indosso.

Speculazione sul gas metano
Provvedimenti a Milano

Milano, 30 novembre.

S. E. il Prefetto aveva nei giorni scorsi posta la sua attenzione sui prezzi di esosa speculazione raggiunti a Milano dalle bombole di gas metano, ed ordinato una rigorosa indagine. Così sono stati fermati Giuseppe Brignolo, Gerolamo Gallivanone, Salvatore Di Gerolamo, Antonio Cremonesi e Roberto De Forcade, giacchè per opera di costoro le bombole di metano, comprate in origine a 360-400 lire l'una, venivano poi pagate dagli acquirenti al prezzo di mille lire ed oltre, maggiorate pertanto di oltre il cento per cento. A carico dei predetti verranno adottati provvedimenti di rigore.

Preoccupazioni a Vercelli
per la cupola di Sant'Andrea

Vercelli, 30 novembre.

La basilica di S. Andrea, nel cui complesso monumentale sono stati ricavati il Sacrario dei Valorosi e la cripta dei Caduti fascisti, desta nuove apprensioni per la sua stabilità. Come si ricorda, imponenti lavori, che salvarono la facciata, vennero eseguiti tra il 1926 ed il 1927. Ora su altra parte della basilica converge l'attenzione dei tecnici: la cupola, la cui stabilità appare minacciata ogni giorno più. All'uopo il Podestà ha nominato una commissione, che ha già iniziato i suoi lavori e che è composta da insigni personalità e tecnici d'Italia.

La commissione ha ora in programma studi di osservazione sulla stabilità della cupola, compiuti i quali, deciderà sui rimedi necessari, per la cui attuazione, come per ogni grande opera, è venuto l'incitamento del Duce.

Cifre astronomiche
intorno a una *portatrice* alpina

Trento, 30 novembre.

A Serrada, villaggio situato a 1200 metri, sull'altipiano di Folgaria, certa Bianca Giuditta, che ha compiuto ieri il settantesimo anno, ha celebrato ben sessanta anni di servizio come portatrice di merci fra il detto villaggio altipiano e Rovereto. Dall'età di 10 anni essa ha effettuato, infatti, giornalmente, un percorso di circa 50 chilometri, attraverso sentieri e dirupi.

Da un rapido calcolo sono uscite cifre impensate. Essa ha compiuto complessivamente oltre un milione di chilometri, equivalenti a circa 27 volte il giro della terra. E non è tutto: la portatrice ha trasportato a spalle, sotto la neve come sotto il solleone, 600 mila chilogrammi di merce. Anche oggi, nonostante l'età, essa continua nel suo grave lavoro quotidiano.

Ferisce la moglie e la cognata

Napoli, 30 novembre.

Per ragioni di interesse un grave diverbio, subito degenerato in rissa, scoppiava fra i coniugi Alberto Montescuro e Maria Palombo. Ad un certo punto il marito accecato dall'ira ha estratto un coltello e, lanciatosi contro la moglie, l'ha afferrata, vibrandole parecchi colpi. Alle grida della sventurata accorreva la sorella Carmela che cercava interporsi, ma l'uomo feriva anche lei. Il Montescuro è stato tratto in arresto, le due donne sono ricoverate all'ospedale.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Una notte d'oblio*, di J. Whale

Tra i film che ci vengono d'oltre Atlantico ve ne sono alcuni che costituiscono un genere: le « famiglie passo americane », ai tratti di gente che dorme nel fango pieno d'acqua, piange sugli alberi e va ad una festa in mutande. Con personaggi di questo genere è stata imbastita una vicenda gialla, che al drammatico intrammezza il comico, al grand-guignolesco il lepido. Durante una festa anniversaria di matrimonio, celebrata pazzescamente da alcune coppie di sposi perfettamente « yankees », uno dei protagonisti è misteriosamente ucciso. Un poliziotto, chiamato da uno degli invitati, inizia le indagini sul complicatissimo affare, con la collaborazione inaspettata e curiosa di un ipnotizzatore, che viene ucciso a metà esperimento. La vicenda sono molte e sconcertanti, ingarbugliate da continui colpi di scena, e vien fuori finalmente il colpevole. C'è tutto, emozioni e situazioni comiche. Non manca neppure il macchiettismo compensato con la maschera di spesso verso i patrani da manicomio. Un buon gruppo di attori, quali Edward Arnold, Constance Cummings, Sally Eilers e Robert Young nelle vesti dei protagonisti.

Vice

La stagione lirica al Carignano

I « Quattro rusteghi » a prezzi popolari

Anche ieri la seconda rappresentazione de « I quattro rusteghi » di Wolf-Ferrari è stata favorevolmente accolta da numeroso pubblico. Questa sera (ripeto: domani sera e domenica, alle 15,30, ultime due rep

Non è più la stessa cosa

Nella sala da pranzo del piccolo albergo di riviera sedevano ai tavolini illuminati poche persone: una coppia anziana rifugiatasi dalla città in quell'angolino remoto, qualche commesso viaggiatore, una coppia di sposini. Quanto a Fortunato Bardelli, il giovine pittore di belle speranze che ci era venuto a dipingere quattro o cinque quadri per una sua mostra che avrebbe avuto luogo a Milano qualche mese dopo, pare che quella sera avesse trovato argomento migliore. Una bella figliola bionda, arrivata di recente all'albergo, pranzava sola in un canto.

Fortunato la guardò a lungo. Era veramente carina, aveva un viso delicato e intelligente e un fare disinvolto da ragazza avvezza a viaggiar sola. Per cui, come al solito, non dimenticando l'arte per la natura, Fortunato Bardelli cercò di cogliere a volo i suoi sguardi e, per tutto il tempo del pranzo, le fece omaggio di accarezzanti occhiatine, alle quali la ragazza non parve indifferente.

Alla dimane la conobbe. Si chiamava Daria, era una fanciulla straniera venuta in riviera per distendere un poco i nervi. Era semplice e colta. Essi trascorsero qualche ora ragionando d'arte e continuando a guardarsi negli occhi. Ma quando egli aveva fatto per prenderle una mano di nascosto, ella si era rifiutata. Bene, ragazza onesta, pensò Fortunato Bardelli.

Alla sera Fortunato fu stanco perchè aveva lavorato molto in giornata, e salutata la compagna che usciva per una breve passeggiata, si cacciò in corpo un paio di bicchieri di porto e andò a letto... Ma giunto in camera quale non fu la sua maraviglia allorquando aperta la luce vide amorosamente distese sulla coperta del letto cinque bellissime rose.

Il suo cuore ebbe un sussulto. Chi mai le aveva deposte sul suo letto quelle cinque rose, e in un ordine così elegante e significativo?

Fortunato Bardelli ch'era piuttosto facile a ingigantire il suo ascendente di bel ragazzo sulle donne, non stette molto ad almanaccare o pensò senz'altro, anzi fu senz'altro certo che quelle rose erano opera di lei. Chi, chi altri se non lei, innamorata, avrebbe osato esprimergli la sua simpatia in qual modo così delicato, fragrante e spirituale? Cinque rose rosse sul letto. Ma c'era tutta una dichiarazione in tutto questo. E con tale perfetta convinzione in testa, ne pigliò una e la fiutò a lungo, beatamente. « Che cara ragazza! » pensò. E fu certo della sua nuova conquista.

Veramente pensò anche che quello gli pareva un atto un po' arrischiato da parte di una fanciulla. Ma intanto, si disse, fanciulla straniera: e poi e poi, si sa mai fino a che punto d'audacia sanno arrivare le ragazze di oggi? Cosicchè, aiutando la fantasia e la fatuità, presto si convinse perfettamente che quel dono era suo; e si preparò a riceverla.

Aprì un poco l'uscio, spense la luce, si tirò le rose in grembo e allungatosi in una poltrona, si dispose ad aspettare il suo misterioso arrivo, che poco doveva tardare, essendo già mezzanotte.

Ma ecco che di lì a una mezz'oretta odo passi sul pianerottolo. E' lei, sospirò Fortunato Bardelli. Poi vede la porta che si apre a spiraglio, poi una mano che corre al commutatore... Fortunato dà un balzo, è in piedi e, quadro, egli vede là ritti davanti a sè, i due sposini che avevano pranzato di basso la sera prima.

— Ma, signore, che fa lei qui, in camera nostra! — fa lo sposino, un quarantenne col pizzo, avanzando minaccioso.

— La camera è mia! — protesta Fortunato.

— La camera è nostra! — urla lo sposino.

— E' mia.

— E' nostra.

D'un tratto, preso da un sospetto, Fortunato si guarda in giro: non vede più la valigia, non vede i suoi oggetti di toilette... In conclusione capisce e s'arrende.

— Oh mi scusino, mi scusino: ho sbagliato camera.

— Lo vediamo.

— Son cose che capitano.

— Probabilmente, signore, — riprende sorridendo la sposina, — voi abitate nella camera sopra la nostra.

— Già, dev'esser così, tutte queste camere son così eguali.

— Quanto a quelle rose — continuò la sposina — non ve le portate via, prego...

— Oh già, già — replica Fortunato, completamente smarrito, rideponendo le rose sul letto.

Poi infila la porta e tutto sconvolto sale di furia alla sua camera che stava al piano di sopra.

La fanciulla alla dimane era partita, e Fortunato si dette cento mille volte del somaro per essersela lasciata scappare.

* *

La mostra si apriva a Milano, in due salette di una casa nuova sul Corso, e da due giorni Bardelli vi faceva affari d'oro, vendendo a dritta e a manca i suoi saporiti quadretti di mare e di costiera. Era contento. Nonostante la sua disavventura di riviera che gli aveva lasciata un poco la bocca amara, era in uno stato di euforia perfetta.

Cosicchè, quando frammezzo al pubblico che sciamava per le sale discutendo i suoi quadri, vide apparire la figura svelta e luminosa di Daria, ebbe un guizzo per tutto il corpo.

— Come! Anche voi qui, signorina! le chiese avvicinandosi.

Ella appariva un po' confusa, ma egli la rassicurò con quel suo sorriso da ragazzone, figgendole in viso i suoi occhi bruni e lustri, come per dirle: E questi, almeno, li ricordate?

Ma non che d'un tratto, sul fragore mareggiante della città ululò un segnale d'allarme.

— Che c'è! che c'è! domandò Daria.

— Probabilmente stan fingendo un attacco d'aeroplani. Fanno una prova.

— Ah sì! Allora bisognerà scappare.

— Eh già, scendere nel rifugio.

Alla spicciolata la gente, seguendo l'avvertimento, già usciva dalla sala, incredula, sorridendo. Sulle scale, già invase da un gran brusio, s'incontrarono con altra gente che scendeva giù dai piani soprastanti, ciarlando forte. Arrivati a pianterreno, penetrarono nel rifugio sotterraneo, nudo, pieno d'anfratti e di anditi, come una prigione spettrale. Poi siccome la gente continuava a scendere e a stipare il luogo, essi furono a poco a poco ricacciati in un angolo semibuio, pigiati l'un contro l'altro.

Con quella bontà sopportazione della giovinezza, fecero buon viso alla situazione.

— Io mi trovo benissimo qui, e voi?

— Non c'è male.

— E come siete venuta qui?

— Oh bella, di passaggio per Milano, ho voluto venir a vedere la vostra Mostra. Fatto male!

Egli sentiva li davanti a sè la tondezza armoniosa delle sue anche svelte, tutta quella morbidezza elastica di ragazza sportiva che gli erano tanto piaciute. Fu ripreso dall'antico entusiasmo e allora le narrò con l'ardore andate le cose la sera prima ch'ella partisse: il suo famoso sbaglio di camera, e le rose sul letto e i due sposini, e il suo dolore di saperla partita.

— Ebbene, ve lo devo dire? fece Daria abbassando gli occhi. Anch'io vi ho atteso quella sera.

— Davvero?

— Abitavo nella camera attigua alla vostra.

Fortunato trasecolò.

— Ma davvero la vostra camera era attigua alla mia? Dio, Dio, che somaro sono stato! E si dava dei pugni nella testa. E lo che vado a sbagliar di camera! Ma perchè, Daria, non me l'avete fatto sapere!

— Oh questo poi!... A voi toccava, se mai di scoprirlo.

— E la mattina dopo eravate partita!

— Già, — confessò lei candidamente. — Sentivo che mi stavo *ubbriacando*, e non volevo, capite, non volevo. Un'altra avventura, e ne avevo avute già tante!

La gente tumultuava ridendo nel piccolo spazio, mentre si udiva lontano, ovattato, su nel cielo pieno di luce il ronzio degli aeroplani di prova.

Disperato, egli allora l'afferrò per la vita, la strinse a sè, la baciò furiosamente senza badare agli altri.

— Ed ora, ditemi, Daria, ora che vi ho ritrovata, ora che la mia arte trionfa, volete essere mia per sempre!

Ella lo fissò un poco esitante, poi abbassò gli occhi. Era triste, delusa. Scosse il capo.

— E' passato il momento, amico mio, — sospirò, — l'occasione è perduta... Oh sarebbe stato tanto bello laggiù! Ma oggi non è più la stessa cosa, non è più la stessa cosa... Io riparto stasera.

Carlo Linati

Pirandello e la donna

D'Annunzio e Verga - Il disordine nello studio - Due piedi nudi

Una volta entrai nello studio di Pirandello, e mi dissero che c'era una lettera di D'Annunzio. Fu qualche giorno dopo che Pirandello aveva curato la regia de « La Figlia di Iorio » al Teatro Argentina. Pirandello stava alla sua solita poltrona, davanti a un tavolinetto ingombro di carte e di oggetti: lettere, opuscoli, una medaglia coniata per lui dagli italiani in qualche nazione d'America, e la scatola vuota della medaglia del Premio Nobel; tutto nel solito disordine. Sì, era disordinato fra le sue carte e i suoi libri, quanto era ordinato nei pensieri, nei ricordi, e in genere a tutto ciò che apparteneva al suo regno fantastico. Si faceva l'abitudine a vedere i suoi libri negli scaffali, messi senza un criterio, e in quel disordine vedere tutto conservato, tutto, un libro di poesie arrivato di fresco da qualche provincia tenava compagnia a Petrarca, e un opuscolo di propaganda stava accanto a un filosofo; mentre altri libri, del tutto insignificanti, occupavano un posto bene in vista profittando di quella confusione. Non dico di certi suoi cassetti, dove pure una volta ebbi incarico di ricercare alcune carte: c'erano fogli di almeno trent'anni di vita rovesciati come in un sacco.

Gli « emuli »

Pirandello non aveva nessuna delle abitudini del letterato: aveva il disprezzo più naturale dell'ordine e della scena che ogni letterato si fa intorno anche verso di lui per la semplice abitudine di dovere stare fra quattro mura. Come se fosse sempre in viaggio, le cose che lo circondavano avevano lo stesso senso degli oggetti messi in una valigia alla rinfusa. Ciò che poi contrastava con l'ordine addirittura tradizionale della sua camera da letto, come accade nel popolo pel quale la camera da letto è un piccolo sacrario familiare.

Dunque, arrivando da lui quel giorno, mi dissero che c'era una lettera di D'Annunzio. La lettera era delle sue solite: parlava di emulazione, come D'Annunzio faceva spesso con quelli della sua generazione: « l'emulo », il « fratello maggiore » e « minore »; era scritta nelle dovute forme e con quella magniloquenza della scrittura che là, in quella stanza dove i libri messi a quel modo parevano buriarsi della gloria, non faceva nessuna impressione. E poi, in quella stanza non c'era il più lontano culto della scrittura, non si sarebbe trovato per calamaio altro che una boccetta d'inchiostro o una cannuccia dal pennino di acciaio, e su un tavolino basso una macchina da scrivere, con la cenere e i fili di tabacco di molti lavori. Sul mezzo foglio infilato, si poteva leggere, in una diligente scrittura a macchina, a che punto era arrivata la commedia o la novella che Pirandello andava scrivendo. Questo disprezzo dell'ordine nella carta stampata, mi aveva fatto più volte pensare. Accanto alla lettera dannunziana posata sul tavolo, c'era una scatola d'argento con sopra una delle imprese e motti di D'Annunzio. La scatola era piena di sigarette, roba da non fumare, tutte schizzate d'una cattiva essenza di rose. Messaggio e dono erano arrivati pel solito tramite d'una persona, perchè D'Annunzio pare ignorasse la istituzione della posta. La ignorava pure Pirandello, ma perchè scriveva raramente lettere, e quasi soltanto per cose urgenti, e ai suoi familiari e alla donna che amava.

Si parlò di d'Annunzio. Pirandello lo aveva conosciuto nella sua giovinezza a Roma, e più visto che conosciuto: lo ricordava con la sua strana eleganza dei tempi romani, quella che alcune fotografie ricordano, con due dita di polsini inamidati fuori delle maniche, il colletto alla inamidato, il tubino, e giacche di taglio molto ardito. Era il tempo in cui Pirandello vestiva come un letterato di provincia, cioè con un gran cappello dall'orlo zaganato. Pirandello aveva conosciuto meglio Verga. Fu lui che fu a Catania quando Verga fu fatto senatore. Gli tenne pure un discorso alla presenza delle autorità. Verga lo stette a sentire, e alla fine lo ringraziò dicendogli: «Grazie, caro Pirandello. Avete detto bellissime parole. Ma che andiamo facendo discorsi? Ormai, quello che è scritto è scritto ». Sì sa quanto Verga fosse distaccato da tutto, e ormai da se stesso. Credo che lo fosse anche Pirandello, ma non dall'arte, se l'ultimo suo libro, « Una giornata », è, mi pare, intero e nuovo, una conciliazione del più vecchio e del più nuovo Pirandello. Molti di quei capitoli i suoi amici li lessero tirandoli via dalla macchina da scrivere, poichè Pirandello serbava sempre un'abitudine di vecchia solidalità, e smaniava leggere le sue e sentir leggere quelle degli altri.

Le ultime pagine

Dunque, alla fine dei suoi giorni, Pirandello si ritrovava scrittore nuovo. Per non notare altro, mi basterà accennare al tema predominante di quel libro: la ricerca dell'essenziale, quasi che, dopo tanto lavoro, non fosse riuscito ad aprire quella ben serrata conchiglia che è la vita. Era, in definitiva, la ricerca d'un tema molto grande: il tema della purezza. Le pagine che portano il titolo di « Effetti d'un sogno interrotto », furono le ultime pagine di lui. Come non molti scrittori, ma tra i più profondi, egli si aggirava intorno a un tema che ha travagliato la mente di tutta la più inquietante letteratura: egli fu intento alla ricerca del tema della colpa che è alle origini della vita e della morale: quali sono i moventi dei nostri atti: che cos'è la purezza: che cosa è l'amore: che cosa è la donna: il potere demoniaco dell'uomo. Questi problemi investono tutti i rapporti umani. Non so di dove gli provenisse tale preoccupazione. D'Annunzio non ne aveva nessuna in tal senso, non si poneva nessuna domanda sull'istinto e sugli appetiti umani.

Colpiva spesso, in Pirandello, il suo giudizio generale sull'altra metà; che era francamente pessimistico. Una delle sue ultime letture fu Boccaccio, che su questo vide fino alla feccia. Ma raramente ho veduto tanta delicata attenzione verso la donna come in Pirandello, tanto piacere di starvi insieme, di ascoltarla parlare. Non so come accadesse in casa sua, che nelle riunioni le donne finivano sempre a stare in gruppi separati dagli uomini. E da un pezzo non leggevo le frasi « eletta signora », « eletta amica », nelle dediche dei libri di un autore. Le vidi uscire dalla penna di Pirandello. C'era in lui un senso cavalleresco, un'antica concezione della donna, insieme con un pessimismo fondamentale. E, naturalmente, l'uomo rappresentava il diavolo, il corruttore. Egli aveva la stima antica verso la madre, la sposa, la sorella, la figlia, e cioè della donna nelle funzioni che, sole, i greci drammatizzarono; e un profondo scetticismo verso la donna amante quale poi la letteratura moderna cercò di portare sul medesimo altare e al medesimo culto della maternità, filialità, sororità. In lui, il solo dramma vero della donna era quello che si attribuivano gli antichi.

Stanchezza di primavera

Negli ultimi suoi anni, Pirandello aveva portato questa indagine sulla fedeltà e la purezza in un mondo più poetico che non nelle sue opere precedenti. Basterà leggere « Effetti d'un sogno interrotto ». Il tradimento inconscio, involontario e non deliberato, era il punto di tale indagine: e forse neppure il tradimento, ma lo stesso offuscamento che sulla donna portano i pensieri dell'uomo, i desideri proibiti o insani. Questo fu il tema d'un suo dramma non ugualmente felice, ma che in alcuni punti arriva a fondo. Era questo il lato classico e mediterraneo di Pirandello. Lo aveva mostrato crudelmente in quella commedia che si chiama « L'uomo, la bestia e la virtù ». Ed ora per lui un motivo sempre nuovo, era il suo stupore, una meraviglia da adolescente, se adolescente vuol dire scoperta sbigottita degli elementi impuri in una vita che la fantasia ha concepito come totale e ideale, se l'adolescenza è sgannarsi dei sogni della pubertà e scoperta del mondo. Era il lato giovanile di Pirandello. Ed era la sua netta contrapposizione con tanta letteratura edonistica di prima e di dopo di lui. La sua preoccupazione della purezza era come una preoccupazione di coscienza religiosa.

Siccome Pirandello fu un uomo innamorato fino al penultimo anno della sua vita, lo vidi più d'una volta, a Berlino e a Roma, in compagnia della donna che aveva collocato sulla cima dei suoi pensieri. Cercando in quel famoso cassetto della sua scrivania, mi venne per le mani un foglio ingiallito che confessava la fine della giovinezza, un corpo travagliato dagli anni, e perciò la fine dell'amore. Segnava al punto giusto la fine della stagione dei veri piaceri proprio nel tempo in cui l'uomo non può dare più gioia di quanto ne riceve. Non considerava l'amore come una frode su un corpo inerme, ma in quel modo virile che consiste nel donare. Perciò, forse, si prese negli ultimi anni la parte di chi dà quello che è sicuro sia un dono: l'amicizia, una calda ammirazione e affezione, una protezione e un'esperienza.

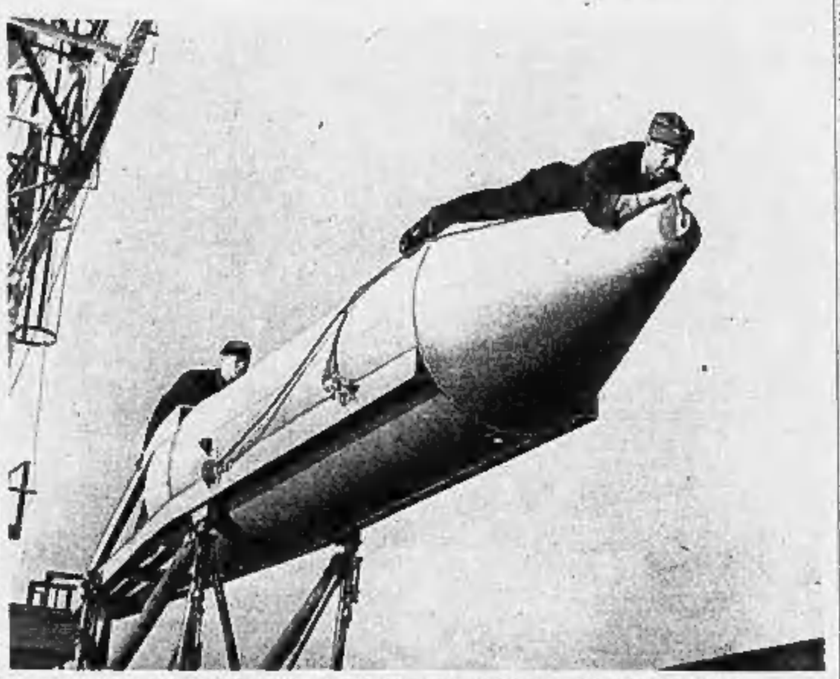
Ricordo di lui, accanto a certe grandi generosità di cui era capace, la puerile avarizia dei fiammiferi e d'un'acqua preferita che egli beveva a tavola e che non concedeva a nessuno. Una volta che la sua amata era a pranzo, egli versò di quell'acqua invitandola a bere « perchè era un'acqua che faceva bene ». E questo era tutto lui. Entrando un'altra volta nel suo studio, trovai quella tal donna sdraiata su un divano, e si era levate le scarpine mostrando i piedi nudi. Era stanca. Eravamo di primavera. E, mi parve di capire che Pirandello ne fosse imbarazzato. Davanti a quella stanchezza primaverile, egli non poteva far nulla se non comportarsi come con una bimba, e col piccolo animale che egli aveva sempre veduto spuntare primordiale e crudele nella donna.

Corrado Alvaro

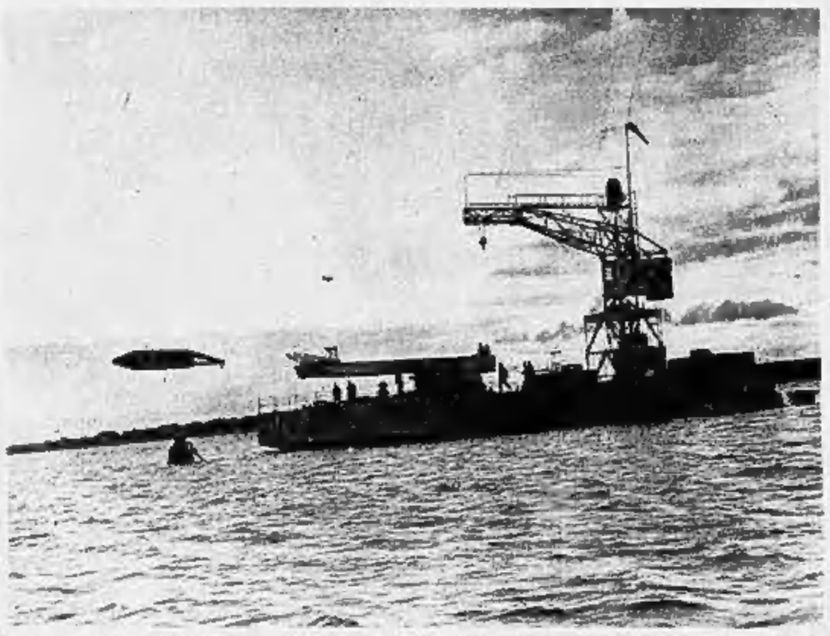
Piante tipiche tropicali alla Triennale d'Oltremare di Napoli.

Una scuola di perizia e di ardimento

Aeroplani e piloti tedeschi al lancio con la catapulta

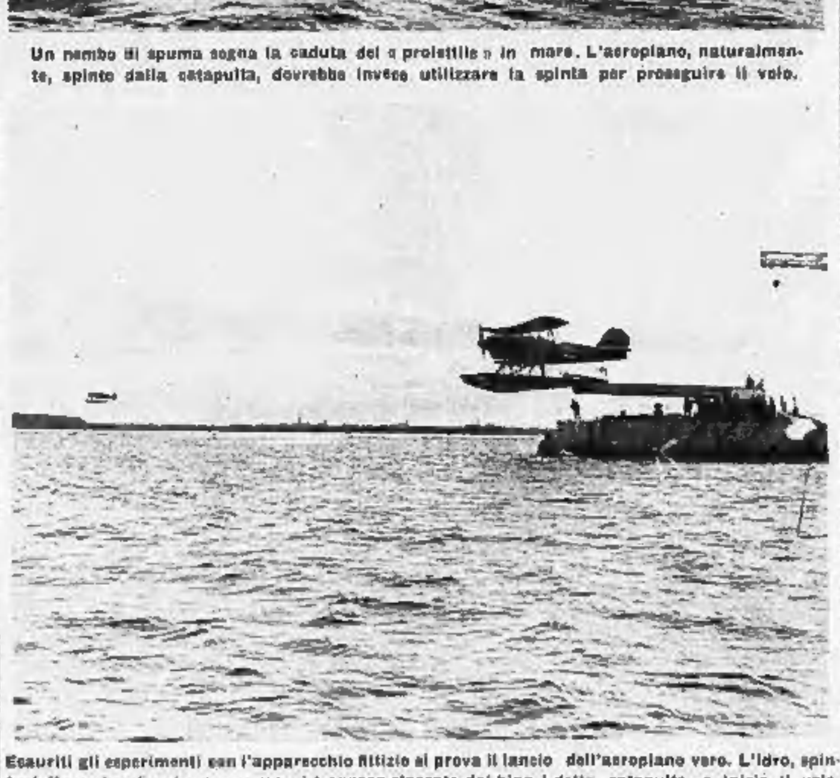


Una « mina » piena d'acqua per l'addestramento dei piloti al lancio degli apparecchi con la catapulta. La « mina » è pronta sul binario di lancio.



Il « proiettile » è stato lanciato. Gli aviatori che seguono il corso di addestramento possono seguire con esattezza tutte le fasi del lancio che più tardi la catapulta ripeterà con gli aeroplani.

Un nembo di spuma segna la caduta del « proiettile » in mare. L'aeroplano, naturalmente, spinto dalla catapulta, dovrebbe invece utilizzare la spinta per proseguire il volo.



Esauriti gli esperimenti con l'apparecchio fittizio si prova il lancio dell'aeroplano vero. L'idro, spinto dalla carica di aria compressa, si è appena staccato dai binari della catapulta, e inizia il volo.

CALEPINO

I Concini. - V'è a Firenze, in Borgognissanti, al n. 3, un palazzo ch'è tuttora comunemente detto « il palazzo della Marescialla ». E' un ricordo antico. La Marescialla era quella Leonora Galigai, figlia di un legnaiolo e moglie a Concino Concini, che, sarella di latte di Maria de' Medici e sua confidente e amica, aveva accompagnato la gentildonna fiorentina a Parigi quand'essa fu sposa a Enrico IV. Approfittando della favorevolissima situazione, di uno straordinario ascendente sulla nuova regina di Francia, Leonora aveva aiutato il marito a percorrere una prodigiosa carriera, ad accumulare immense ricchezze, a raccogliere tutti gli onori. Poi il Concini, Maresciallo d'Ancre, fu ucciso al Louvre da congiurati che avevano avuto il via da Luigi XIII, ed Eleonora, dopo un processo truccato e scandaloso, accusata di molti delitti, ma soprattutto di stregoneria, fu decapitata sulla Piazza di Grève l'8 luglio 1617. La vita dei Concini fu davvero avventurosa. Concino era di piccola nobiltà, del Valdarno, aveva studiato all'Università di Pisa, aveva sciupato il suo piccolo patrimonio, e si trovava così, in attesa di qualcosa che assomigliasse alla fortuna, quando, formandosi per le nozze il seguito di Maria de' Medici, pensò di farsi avanti. Entrare in quella che sarebbe stata la « maison de la Reine », poteva essere via aperta a molti successi. Ma i successi di Concini furono poi addirittura fantastici. Conosciuta, tra la gente della Medici, Leonora, « bruttina, dai lineamenti irregolari, magra e nervosa, ma avvantaggiata da un paio d'occhi vivaci ed espressivi e da una intelligenza non comune », e particolarmente attraentissima per quella intimità con la Regina, che doveva certo affascinare un tipo come Concino, costui riuscì in breve a innamorarla. Da allora i due seppero lavorare così bene che dopo non molto tempo, ucciso da Ravaillac Enrico IV, li troveremo all'apice della grandezza e del fasto: tesori accumulati — in una volta sola Maria de' Medici donò ai Concini un milione e duecentomila scudi — acquisto di un rango che metteva il Maresciallo alla pari del più alto patriziato, principi e duchi, potere senza limiti che offendeva e irritava i « grandi » della Corte, e lo stesso Luigi XIII, che sobillato dai suoi non aspettava che il momento di liberarsi dei Concini, ribellarsi alla Reggente, e diventare veramente Re e padrone. Quando l'ex-nobiluccio toscano se ne andava in giro per Parigi, la sua carrozza era scortata da dieci gentiluomini e da dodici lacchè armati di lunghe spade e con costumi sfarzosi, chè, oltre il suo reggimento, il Maresciallo d'Ancre aveva una compagnia di cento guardie, un'altra di duecento cavalleggeri, e quaranta gentiluomini pagati mille lire francesi all'anno. Ma poi, proprio come nelle favole, tirata troppo la corda, venne la catastrofe. E la storia della fortuna e quella della catastrofe sono quanto mai pittoresche: Cipriano Giachetti ne ha fatto un libro — *La tragica avventura dei Concini*, *Mondadori Ed.* — dei più divertenti, mossi e drammatici. V'è l'arguta descrizione di uomini e cose, v'è quell'ambiente e quel costume bizzarro, che intrecciava a raffinatezze ed eleganze efferata barbarie, v'è, di scorcio, il senso colorito di una storia oltre ogni dire romanzesca. E v'è, soprattutto, un garbo di narratore che avvince il lettore ai personaggi, agli eventi, ai luoghi evocati; riflessi vividi e ardenti, appassionata suggestione delle vecchie carte, non senza quella stranezza e quel mistero umani che il fondo dei segreti e delle sorti antiche curiosi e pensosi.

Racine tradotto. — Nell'ormai vastissima collezione dei « Grandi Scrittori Stranieri » (*Unione Tipografico Editrice Torinese*) diretta da Arturo Farinelli, è apparso un volume di Racine: *Britannico-Fedra*. Carlo Bernardi ha tradotto con finezza sottile le due tragedie, premettendovi un'introduzione biografica e critica eccellente per chiarezza, proporzioni e garbo delicato di scrittore. In poche pagine v'è detto tutto l'essenziale di quella vita brillante, patetica e a un certo punto quasi misteriosa di poeta, e ne son segnate con obbiettività, ma non senza un trasparire di pensosa commozione, le tappe decisive: poesia, amore, gloria, Dio. E v'è la grazia dell'interprete e del mediatore: Carlo Bernardi, letterato elegante, scrittore di gusto limpido, preciso, porta nell'amore della poesia e dell'arte una gentile, arcorta discrezione, che gli fa scegliere il tono esatto e signorile, la parola che indica e allude senza sopraffare la leggiadra trama dei pensieri e delle sensazioni. Nel succinto disegno introduttivo squisiti tratti di comprensione e di valutazione ci danno così gli elementi dell'opera racciniana: verità di osservazione, realismo psicologico, passionalità con quel fondo di indigenza o di inquietudine religiosa — Fedra, diceva Arnauld, è una cristiana alla quale è mancata la grazia — e secca e armoniosa rapidità di struttura, e infine, e soprattutto, la poesia ch'è luce d'immagini e freschezza, semplicità e rigore, e arcano fluire di accenti di suoni e di voci. Così si solleva il canto oltre le acerbe passioni e i contrastati eventi, così s'accende un'aura lieve di cielo e di redenzione sulla tristezza del peccato. Redenzione della poesia, grazia che si schiude: dall'educazione strettamente religiosa della fanciullezza, da Port-Royal e dal giansenismo, dalla sua vocazione intima, irresistibile di cristiano, vengono alla tragedia di Racine, pur fra così teneri e crudeli allacciamenti d'amore, di voluttà, di perdizione, una purezza, un sospiro e respiro di celeste affanno, un presentimento che la trasfigurano e la fanno trasparente.

Serao e Deledda. — L'editore Garzanti ha ristampato un vecchio romanzo di Matilde Serao, *Vita e avventure di Riccardo Joanna*, che era uscito nell'87, e che rappresenta l'ambiente giornalistico romano di quegli anni quanto mai vivaci letterariamente, e pittoreschi, gli anni del « Capitan Fracassa » (la scrittrice vi fu assunta redattrice ordinaria nell'82) quando l'arguto giornale, ornatissimo di cultura e di lettere, adunava, collaboratori e amici, uomini di singolarissima tempra, e addirittura eccezionali, da Scarfoglio e Gandolin a Carducci e D'Annunzio. Il romanzo, in cui si riflette ciò che la Serao vide e visse in quel tempo della sua prima notorietà, ci riporta « verisimilmente » a un mondo ormai lontanissimo e curioso. Lo stesso editore ha poi raccolto in volume — *Il cedro del Libano* — una trentina di novelle di Grazia Deledda, di quelle che l'illustre romanziera andò scrivendo negli ultimi anni per giornali e riviste, e che variamente rispecchiano l'invenzione narrativa, l'appassionata, persona natura sentimentale e poetica dell'autrice di *Marianna Sirca*.

alfa

L'OLIO

Ottime prospettive per la campagna in corso: tre milioni di quintali, quanti ne occorrono per il consumo interno – La disciplina del mercato attraverso gli ammassi

(DAL NOSTRO INVIATO)

IMPERIA, novembre.

La nuova disciplina data al mercato oleario attraverso l'istituzione degli ammassi, si riverbera con aspetti e conseguenze non uniformi sulle tre categorie economiche interessate al lavoro oleario, sulle tre principali funzioni — olivicola, industriale, commerciale — in cui va scisso il complesso di attività che ha per sfondo il cosidetto problema oleario. Con molta evidenza, la entità e la natura delle variazioni che si produrranno per effetto della nuova disciplina, possono essere individuate sin d'ora nell'ambito di questa provincia, la quale — fra le 68 provincie olivicole del Regno — non è soltanto, proporzionalmente alla superficie, la provincia più olivata, ma il quella dove la coltura specializzata dell'olivo raggiunge il suo maggiore sviluppo e dove, parimenti, trova il più largo sviluppo la tecnica di tutte le applicazioni industriali che col prodotto dell'olivo sono variamente connesse.

Il «problema oleario»

Discussioni senza fine si sono avute in tempi lontani e recenti intorno al problema oleario. Ma dai dibattiti che sono seguiti entro e fuori gli ambienti più strettamente interessati, il problema oleario è apparso, per noi, esclusivamente come un problema di produzione. Prima della grande guerra, l'olio d'oliva occupava il terzo posto fra i principali prodotti agricoli italiani: alla fine del secolo scorso, la sua produzione superava di molto i tre milioni di quintali, quantitativo quasi doppio di quello che il produceva prima dell'unificazione del Regno. Negli anni che seguirono, dopo oscillazioni varie, ma di ampiezza notevole, la produzione declinò lentamente per contrarsi, infine, paurosamente, allorchè l'abbattimento di numerosi oliveti, compiuto nel periodo bellico, portò ad una vasta falcidia del nostro patrimonio olivicolo. Di qui una situazione che si è presentata con questi aspetti contraddittori: mentre il paese figurava esportatore di olio di oliva per cifre sempre maggiori e che si avvicinavano, in qualche anno, al quarto della stessa produzione, la effettiva produzione nazionale declinava intorno ai minimi registrati negli anni di più scarso raccolto, così da apparire insufficiente a coprire il fabbisogno dello stesso consumo interno.

Il grido d'allarme non tardò a risuonare e negli anni dell'immediato dopoguerra lo Stato intervenne con un insieme di provvidenze intese a favorire la conservazione e l'incremento produttivo del patrimonio olivicolo. Il declino parve arginato, chè la produzione accennò a consolidarsi su quote migliori, ma il problema, con una più compiuta visione degli aspetti tecnici ed economici che sono connessi con la fase fondamentale del processo produttivo, doveva essere affrontato solo recentemente, allorchè l'indirizzo autarchico poneva l'olivicoltura in prima linea tra le attività produttive mobilitate nella battaglia per il raggiungimento dell'indipendenza economica. Una delle due voci deficitarie della nostra bilancia commerciale nel campo del fabbisogno alimentare, è, come è noto, quella dei grassi: al raggiungimento dell'autarchia in questo settore, l'olivicoltura può portare un contributo cospicuo.

Disciplina economica

Ed ecco, nel quadro di queste possibilità, concretarsi il piano — oggi pienamente in atto — elaborato sotto la guida del Ministro Rossoni, e che mira ad incrementare la produzione olearia non solo attraverso il miglioramento degli attuali sistemi culturali, ancora per gran parte irrazionali e tali da determinare produzioni saltuarie, qualitativamente e quantitativamente irregolari, ma anche attraverso la revisione dei sistemi di raccolta delle olive e di estrazione dell'olio, nonchè attraverso l'estensione delle colture, sia mediante la ricostituzione ed il ringiovanimento degli oliveti, sia mediante la trasformazione delle zone olivastrate. Sono più di dieci milioni gli olivastri che potrebbero essere portati ad un eccellente grado di produttività, in Sicilia ed in Sardegna, in Calabria ed in Lucania, mediante la trasformazione in oliveti delle zone olivastrate e l'impresa, che richiede lena e tenacia, è lungi dall'apparire antieconomica. Del resto in molte zone la trasformazione è già stata intrapresa, mentre i benefici delle provvidenze emanate per stimolare l'incremento produttivo dell'olivicoltura nostrana si riflettono nell'accrescimento notevole della produzione e più ancora nella resa delle olive, che è passata da 16,1 Kg. di olio per quintale di olive nel 1937 a Kg. 17,5 nell'anno decorso.

Le prospettive per la campagna in corso sono più che favorevoli. Il raccolto delle olive consentirà una produzione di olio che si eleverà molto al di sopra di quella ottenuta nell'anno passato (1.804 mila q.li), ma che supererà anche quella eccezionalmente favorevole del 1937 (2.723 mila q.li) e si accosterà alla realtà del nostro fabbisogno, che supera di poco i tre milioni di quintali. Questa alta quota non è tuttavia da essere considerata come un vertice, un limite, ma come una semplice tappa di quel processo evolutivo onde l'olivicoltura nazionale dovrà concorrere alla nostra autonomia nel campo dei grassi, dovrà liberarci dalla necessità di importare dall'estero altri oli vegetali e consentire, nel contempo, all'esportazione di mantenere e consolidare sui mercati internazionali la posizione raggiunta in virtù delle particolari capacità della nostra industria e del nostro commercio.

Ed ecco che, in vista di ciò, il problema produttivo si sposta dal terreno tecnico a quello economico. Lo sviluppo dell'olivicoltura — è stato ripetuto tante volte dagli agricoltori — è strettamente legato al prezzo dell'olio, sia in ragione di misura che di stabilità: non solo per quanto riguarda l'estendersi dei nuovi impianti e la trasformazione dei terreni olivastrati, ma anche per quanto riguarda il perfezionamento delle colture degli oliveti esistenti e l'aggiornamento della tecnica dell'estrazione negli oleifici già in funzione. In effetti, l'olivicoltura è stata provata con troppa frequenza da disinganni amarissimi. Alle periodiche insidie dei tradizionale nemico, il «dacus oleae», la mosca che riduce il frutto polposo in magra poltiglia nauseabonda, gli olivicoltori han visto, più di una volta, alternarsi subitanei ed ingiustificati tracolli dei prezzi. Non sono lontani gli anni in cui le condizioni del mercato risultavano tali che i guadagni degli olivicoltori e dei frantoiani non rappresentavano un introito che compensasse delle spese di produzione; gli anni in cui l'olivicoltore, come è accaduto appunto qui in Liguria, aveva interesse, perchè questo coincideva con il minor danno per l'economia della sua conduzione, ad abbandonare sul terreno il frutto, dato che le sole spese per raccattarlo erano eguali o superavano, in moltissimi casi, il valore di mercato delle olive.

Colla nuova disciplina data al mercato oleario ogni pericolo di questo genere è scongiurato per l'olivicoltura. L'ammasso offre all'olivicoltore la garanzia di un prezzo stabile e remuneratore, le pone al riparo da ogni bufera economica, da ogni artificiosa oscillazione dei prezzi, lo mette in grado di affrontare senza incertezze e senza sfiducia le opere necessarie per estendere la colture, incrementare la produzione, elevare il rendimento unitario, ed dovrà passare dall'attuale esigua quota di 1.76 q.li di olio per ettaro ad una quota di q.li 2.301 perfezionare la tecnica della lavorazione, così da conseguire una resa sempre più vantaggiosa. Sotto questo aspetto, non vi ha dubbio che l'ammasso — pratica applicazione dei principi dell'economia corporativa, in quanto tende a normalizzare il prezzo dei prodotti, adeguandolo al costo di produzione, alla capacità ed alle esigenze del consumo, ai bisogni dell'agricoltura ed alle condizioni economiche generali — può costituire il più valido presupposto per il conseguimento del più largo incremento nella produzione olearia, per il raggiungimento delle mète che l'indirizzo autarchico assegna al settore olivicolo.

Senonchè la fase olivicola corrisponde ad uno solo dei tre momenti che caratterizzano nel complesso oleario, il processo produttivo. Essa si esaurisce, praticamente, colla consegna del prodotto, all'industria trasformatrice. Orbene, se per questa fase l'istituto dell'ammasso ai riverbera con conseguenze che appaiono lineari e possono essere definite, senza riserve, benefiche e vantaggiose, non altrettanto può dirsi — come vedremo — per le due altre branche del lavoro oleario che perfezionano e coronano il ciclo produttivo.

Francesco Argenta

Le condoglianze di S. E. Muti per le vittime di Galliciano

Lucca, 30 novembre.

Stamane nella frazione di Bolognano, con la partecipazione delle autorità e gerarchie della provincia, si sono svolti i solenni funerali delle otto vittime del tragico incidente avvenuto nelle cave di Galliciano nella notte tra venerdì e sabato scorso. Sui feretri sono state deposte numerose corone nonchè un mazzo di fiori inviato da S. E. il Segretario del Partito, rappresentato dal Federale, il quale ha parte a nome di S. E. Muti le condoglianze alle famiglie dei defunti. Prima che i feretri fossero deposti sugli autofurgoni per essere avviati alle rispettive destinazioni, il Federale ha fatto l'appello fascista.

Accordi per gli smobilizzi degl'investimenti italiani nei territori tedeschi

Roma, 30 novembre.

Nell'ultima riunione dei Comitati governativi italiano e germanico è stata presa in esame la attuazione dei trasferimenti derivanti dagli smobilizzi d'investimenti italiani nel Land Austria e nei territori dei Sudeti e di Memel, e previsti dagli accordi del 28 maggio '38, 13 febbraio e 25 maggio corrente anno. E' stato convenuto che i ricavi provenienti dal realizzo delle attività sovraindicate andranno in contropartita dai trasferimenti in Germania relativi alle liquidazioni di attività dei cittadini germanici e di allogeni che rientrano in Germania in base ai recenti accordi per l'Alto Adige.

Nella riunione suddetta sono stati altresì considerati i trasferimenti non previsti negli accordi succitati per il Land Austria ed i territori dei Sudeti e di Memel, i trasferimenti dei crediti di diversa natura e il realizzo dei titoli soggetti a cessione al Regio Tesoro.

Un «filtro» per il rayon di ideazione italiana

Milano, 30 novembre.

Si annuncia che il meccanico milanese Giuseppe Verpelli, dopo sette anni di prove e di sacrifici, è riuscito a costruire uno strumento delicatissimo, quale è il «filtro» che si applica alle macchine per filare la seta artificiale, strumento che l'Italia doveva totalmente importare dalla Germania. Detti «filtri» sono costituiti da minuscoli cilindri di platino o d'oro, sulla cui testa si aprono forellini infinitesimali (nel diametro di un centimetro se ne contano ben duemila) attraverso i quali la pasta di cellulosa esce, per l'appunto filiforme. A parte il suo valore autarchico, l'invenzione ha pure un vantaggio economico sensibile.

Ufficio funebre a Roma per José Primo de Rivera

Roma, 30 novembre.

Stamane, nell'anniversario della morte di José Antonio Primo de Rivera, è stata celebrata nella chiesa spagnola di Santa Maria in Monserrato un solenne ufficio funebre. Poco prima che avesse inizio la funzione religiosa le Insegne del Partito, con la regolamentare scorta d'onore, sono state portate nel Tempio parato a lutto.

Nel centro della chiesa si elevava il catafalco ricoperto di una grande bandiera falangista e contornato da ceri ardenti. Dinanzi all'altare maggiore e ai lati delle insegne del Partito erano il labaro della sezione romana della Falange spagnola tradizionalista e la bandiera dai colori spagnoli. A destra dell'ingresso della chiesa, innanzi al quale prestava servizio d'onore un reparto della Milizia, era stato eretto un grande stemma falangista.

Alle 10,30 è giunto il Segretario del Partito che, ricevuto dai Sottosegretari alle Forze Armate e dai vice-Segretari del P. N. F. Mezzasoma e Cerruti, dal capo di Stato Maggiore della Milizia e dall'ispettore per l'Italia della Falange, è entrato nel Tempio gremito da personalità, tra cui gli Ambasciatori di Spagna accreditati presso il Quirinale e la Santa Sede, con il personale al completo delle due Ambasciate, l'ex-Regina di Spagna con il Principe delle Asturie e gli Infanti Don Jaime e Cristina.

Erano anche presenti una vasta rappresentanza di falangisti residenti a Roma, la collettività spagnola dell'Urbe e i legionari di Spagna.

Officiata dal rettore della chiesa, don Onorato Ribes, è stata quindi celebrata la Messa di requiem; mentre dall'organo si elevavano, spandendosi solenni nel tempio, le note mistiche e severe di brani di musica sacra, fuse con un coro di voci bianche. All'Elevazione il reparto della Milizia schierato dinanzi al Tempio ha presentato le armi e i convenuti hanno levato il braccio nel saluto romano.

Terminato il rito don Onorato Ribes, assistito dal clero, ha impartito l'assoluzione al tumulo. Poi l'organo ha eseguito, nel profondo e commosso raccoglimento di tutti i presenti, gli inni nazionali spagnoli e italiani, mentre la banda della Milizia fuori del Tempio intonava la sardana *Cura al sol* e il reparto armato rendeva di nuovo gli onori. Le insegne del Partito successivamente con i presenti onori sono uscite dalla chiesa e, con la regolamentare scorta, hanno raggiunto il palazzo del Littorio.

Poco dopo il Segretario del Partito, salutato dalle autorità e gerarchie, ha lasciato la chiesa di Santa Maria in Monserrato.

GLI SPORT

Il Direttorio della F.I.G.C.

L'attività internazionale - Multe e reclami - Barrera può giocare - Il calendario della Coppa Italia

Roma, 30 novembre.

Si è riunito oggi a Roma il Direttorio della F.I.G.C., presenti tutti i componenti, sotto la presidenza del Generale Vaccaro. Questi, all'inizio di seduta, ha riferito sull'attività internazionale e sui provvedimenti necessari al migliore potenziamento tecnico della squadra nazionale in vista della sua attività per l'anno 1940. Come è noto il ruolino di marcia della nazionale azzurra comprende tre incontri: il primo, Italia-Svizzera, si svolgerà a Torino il 3 marzo; il secondo, Italia-Romania, a Roma il 14 aprile; il terzo, Italia-Germania, a Milano il 5 maggio. Il Direttorio, infine anche il commissario tecnico Pozzo, ha dato le opportune direttive al commissario stesso e al segretario della Federazione.

Il segretario Barassi ha quindi dato notizia dello stato delle trattative con la federazione portoghese per due incontri da disputarsi tra le squadre nazionali dei due paesi. Tali trattative non sono state ancora concluse. La F.I.G.C. avrebbe proposto di disputare il primo incontro in Italia alla fine della corrente stagione.

Il Direttorio ha poi preso in esame vari reclami di società e di giocatori. E' stato respinto il reclamo del Ferrara; il reclamo del Milano (incontro Milano-Bologna) è stato respinto per quanto riguarda l'applicazione dell'art. 50, che è stato confermato; è stato accolto per quanto riguarda la multa, che è stata ridotta da lire diecimila a lire quattromila. Per quanto riguarda il giocatore Barrera è stata accolta la sua domanda di tesseramento per conto della S. S. Lazio; il Barrera potrà essere subito utilizzato dalla squadra romana. Il Direttorio ha deliberato di aprire un concorso per titoli per il tesseramento di venti nuovi aspiranti allenatori. Si è infine proceduto alla estrazione a sorte degli accoppiamenti per la prima giornata del girone finale della Coppa Italia, fissata per il 24 dicembre. Si sono avuti i seguenti accoppiamenti: *a Biella:* Biellese-Juventus; *a Milano:* Ambrosiana-Torino; *ad Ancona:* Anconitana-Modena; *a Roma:* Roma-Fiorentina; *a Brescia:* Brescia-Siracusa; *a Venezia:* Venezia-Varese; *a Fiume:* Fiumana-Liguria; *a Reggio Emilia:* Reggiana-Genova; *a Bologna:* Bologna-Livorno; *a Torre Annunziata:* Savoia-Napoli; *a Trieste:* Triestina-Lazio; *a Firenze:* Fiorentina-Cavagnaro; *a Bari:* Bari-Catania; *a Siena:* Siena-Savona; *a Novara:* Novara-Milan; *a Macerata:* Macerata-Vicenza.

Cremona per l'organizzazione della nuova «Mille Miglia»

Cremona, 30 novembre.

Al Palazzo della Rivoluzione, sotto la presidenza di S. E. Farinacci e con l'intervento dei Prefetti dei Federali, del Podestà di Brescia e di Cremona, del Presidente della provincia di Cremona, del conte Franco Mazzotti e del camerata Renzo Castagneto e di altre autorità politiche e sportive cremonesi e bresciane si sono riuniti oggi i comitati esecutivi delle due città interessate alla realizzazione della «Mille Miglia» che si correrà il 28 aprile p. v. in circuito chiuso, sul nuovo percorso Brescia Cremona Mantova Brescia.

Il Prefetto di Brescia ha illustrato il piano organizzativo della grande manifestazione automobilistica; quindi S. E. Farinacci dopo avere salutato la risorta competizione ha assicurato che Cremona è pronta a collaborare per l'attuazione del nuovo cimento sportivo. Infatti saranno eliminati i due passaggi a livello che intersecano le strade provinciali di Brescia e di Mantova con la costruzione di una grande curva nella cui ellisse troveranno posto il parco degli automezzi e le tribune permanenti e gli impianti per i divertimenti popolari.

Fra giorni sarà costituito il Comitato organizzativo cremonese il quale si porrà subito all'opera onde il 28 aprile prossimo Cremona sportiva possa salutare con una perfetta organizzazione gli assi del volante.

Novità d'inquadratura nelle squadre torinesi

Domenica il Torino affronterà la Roma senza Mazza. Il posto di centro mediano sarà tenuto da Gallea; Cadario giocherà a destra e Baldi, essendo Neri ritenuto indisponibile, a sinistra. Nella difesa e nella prima linea non si avranno modifiche.

Per l'incontro con il Novara la Juventus ha deciso di tentare un esperimento: contro mediano di prima squadra sarà proposto Parola, il giovane giocatore che tanto ha messo in luce nelle ultime partite disputate con la squadra riserve. Sicuma modifica nel reparto attaccante.

L'U. C. I. si radunerà a Bruxelles il 16 dicembre

In seguito a cordiale presa di contatto fra il presidente dell'U.C.I. Colligron e la presidenza della F.C.I., il comitato direttivo del massimo Ente internazionale, di cui fa parte il fascista Momo, si radunerà a Bruxelles il 16 dicembre, per l'esame della situazione ciclistica in generale e delle misure da adottare in conseguenza. In detta riunione verranno fissate la data e la località del congresso ordinario dell'U. C. I. che abitualmente si teneva a Parigi nel mese di febbraio. Mentre sulla data nulla si sa di preciso ancora, si può fin d'ora ritenere — perchè tale sarà la proposta del presidente Collignon che già personalmente ha aderito alla richiesta della F.C.I. — che il congresso generale sarà tenuto in Italia e precisamente a Milano.

E' ovvio che al congresso di Milano la Delegazione italiana chiederà, data l'attuale stato di emergenza, che la sede dell'U.C.I. sia trasferita — sia pure in via provvisoria — in Italia e precisamente in Roma.

Merlo - Paris questa sera all'«Alfieri»

Da circa cinque mesi Merlo, che fu campione europeo dei «medio-massimi», manca dal quadrati torinesi. L'ultima sua apparizione risale, infatti, al suo incontro, invero non scintillante, sostenuto, e vinto, contro Tino Rolando. Da allora il torinese non ha disputato che un combattimento: a Berlino, contro Heuser. E' noto che allora il nostro campione subì un f. c. alla seconda ripresa. Giova però rilevare che Merlo si era presentato a Berlino in precarie condizioni di salute.

Ora egli vuole risalire la scala dei valori e, per incominciare, affronterà stasera, al Teatro Alfieri, Paris, vale a dire un «massimo» che è agile come un «leggero». Avversario difficile e tutt'altro che disposto a cedere il passo al più navigato antagonista. I due torinesi già hanno avuto modo di incontrarsi in precedenza e Merlo, per prevalere, ha dovuto impegnarsi a fondo. Quello di stasera dovrebbe pertanto essere un combattimento tirato ed interessante.

Garbarino, al suo quarto incontro professionistico, dovrà vedersela col genovese Bonelli, un «medio-leggero» che ha chiuso, in sono quindici giorni, in parità con il «medio» Essai, lo stesso che darà la replica, pure stasera, a Benedetto.

In apertura, alcuni incontri dilettantistici presenteranno tre vigili urbani, il cui allenatore è Bonaglia, opposti ad altrettanti giovani pugili locali. Ecco l'elenco di tali incontri: Bonadio-Brilotto; Franceschini-Lupieri; De Giovanni-Martellacci.

La riunione avrà inizio alle ore 21.

Gli schermidori di I categoria per l'Anno XVIII

Roma, 30 novembre.

La F.I.S. ha stabilito la classifica, per l'anno XVIII, degli schermitori di I e II categoria: sono stati ammessi in I categoria: *Fioretto:* Bocchini, Chimenti, Di Rosa, Di Vito, Gaudini, Guaragna, Maccarata, Marzi, Nostini G., Nostini R., Pinton, Ragno, Tamborra, Verratti. — *Sciabola:* Darè, De Martino, Di Vito, Ferrando, Filogamo, Gaudini, Marzi, Mascitotta, Montano, Peronno, Pinton, Racca, Ragno, Salafia, Turchi. — *Spada:* Agostoni, Battaglia, Betolala, Brusati, Cantoni, Cerchiari, Domenconi, Francese, Grinda, Maccarata, Mangiarotti D., Mangiarotti E., Marini, Minoli, Ragno, Rastelli D., Rastelli G., Riccardi, Visconti.

NOTIZIARIO

L'ippocampo torinese della Coppa Mezzanotte di ippocampo artistico avrà luogo domenica, alle ore 9, nella piscina Gil Amos Maranatti.

La prima gara viale campestre invernale della stagione avrà luogo domenica al Valentino, alle ore 14. Ci berà agli Avanguardisti GIL FF. ed a tutti i tesserati della F.C.I.

L'Alessandria ha sostenuto un incontro amichevole con i semiprofessionisti casalesi, che sono stati battuti per 4 a 1. Il ruolo di centro attacco dei grigi è stato affidato a Rossi, proveniente dagli allievi.

L'Alessandria ha preso il centro mediano Gilardi, già dell'Atalanta, e l'ala destra Gobbi, del Genova.

La presidenza della F.C.I., ha confermato in carica tutti i componenti il Direttorio, nonchè i commissari tecnici, gli ispettori federali, gli attuali presidenti dei Direttori delle zone 1a, 2a, 3a, 4a, 5a, 6a, 7a, 8a, 9a, 10a, 11a, 12a, 13a, 14a e 15a.

Giovanni Bollini commissario per la Francia. Alla Federazione svizzera è stato confermato l'incarico di provvedere al tesseramento dei corridori italiani residenti nel territorio elvetico.

I tennisti Romanesi e Gesti sono stati deferiti dalla F. I. T. a prendere parte al «Concurso internacional de Navidad», che avrà luogo in Barcellona dal 22 al 26 dicembre prossimo.

In base ad accordi intervenuti fra il Comando Generale della G.I.L. e la Presidenza della Federazione Ginnastica, le date di svolgimento delle diverse prove della 8a Coppa Morgagni sono state stabilite come segue: 3 dicembre: ritiro prove eliminatorie; 21 marzo: finali provinciali per tutti i 6°, 5°, 2, 3, 4 e 5 maggio: finalissima, in occasione del Concorso nazionale di ginnastica maschile della G.I.L.

Risultati vari

SANREMO - Tiro al piccione. Coppa Casino Municipale: 1. Palacciolo, 27 su 12; 2. a pari merito Ginocchio e Farisi, 26 su 12; 4. Pilo, 15 su 12; 5. a pari merito Delgratta e Zuccoli, 13 su 12.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 27.000.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ 1°	71 75	Edison	548 50
Id. 1. c.	71 75	Cuni	15 07
Rend. 5% 1.	91 05	S. T. E. T.	490 50
Id. 1. c.	91 15	Marelli	129 75
Rend. 3½ 1.	71 75	Savigliano	118 —
Id. 1. c.	71 80	Nebiolo	260 50
Rend. 5% 1.	95 10	I. M. C. E. T.	110 —
Id. 1. c.	95 20	Meccanico	254 —
B. T. N. 1940	99 80	Lica	258 —
Id. 1941	100 25	Ansaldo	68 —
Id. 1943 I	98 65	Westingh.	901 —
Id. 1943 II	98 55	Fiat	508 —
Id. 1944	97 60	Gilardini	167 —
Torino 4%	414 —	C. I. R.	253 —
Id. 5% ('35)	490 —	Schiapparr.	90 —
Id. 5% ('37)	490 25	Mira Lanza	220 —
S. Paolo 4%	431 90	A. N. I. C.	129 75
Id. 3½ %	326 50	Rumianca	82 91
Cr. Agr. 4%	405 —	Monteponi	271 —
Prerpr. 3%	268 50	Talco Graf.	490 —
Ist-Sicc 4%	426 —	M. Amata	222 —
I. M. I. 4½ %	401 —	Montecatini	217 50
Elter 4½ %	408 —	Acqua Pot.	35 —
Ist-Mare	401 —	R. Zaccheri	87 —
Istfer. 4%	507 —	Fiorio	90 —
Stipel	503 50	Vecchi-Do.	70 —
Mediterr.	558 —	Lane Borg.	1573 —
Meridion.	901 —	Valli Lonzo	94 —
Assic. Gen.	1290 —	Viscosa	109 50
Torino Nord	122 —	Cotonific.	328 50
Navig. A. I.	519 —	V. I. S. A. C.	10 —
Italgas	14 77	Beni Stabili	257 50
Sip	68 —	Cartiere It.	170 —
Terni	872 —	Burgo	380 —
Valdarno	282 —	Form. Rom.	130 —
Meridl. El.	251 —	Pirelli	198 —
P. C. P.	19 25	Sifra	260 —
Esso	102 50	Eisenia.	580 —

CAMBI: Parigi 43,75; Belgio 327,60; Svezia 470,50; Svizzera 444,35; Olanda 1061,25; Norvegia 447,75; Argentina 450; Londra 77,25; Portogallo 71,32; Canada 17; New York 19,00; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 30. — **La Centrale** 1138; Costruzioni Ferr. 332; Robattino 73,50; Cot. Cantoni 3875; id. Kurter 550; id. Val d'Olona 256; id. Val Terso 186,50; id. Cirese 715; De Angeli 1131; Cantoni Coats 667; Idrif. Can. Nav. 697; Man. Rossari e Varzi 790; id. Ratondi 581; id. Trot 93; Unione Manif. 396; Lan. Gavardo 695; id. Rossi 3160; id. Targetti 110,50; Cascami Seta 429; Bernasconi 39,50; Châtillon 106,50; Parchetti e C. 357; Alti Forni 289; Metallurgica It. 412; Dalmine 202,50; Breda 484; Ant. Bisochi 135; id. Ivotta Fraschini 32,75; Off. M. Reggiane 137; Soc. Adriatica di El. 206,50; El. Cheil 371; Dinamo 397; El. Bresciana 375; id. Piacentina 324; Emiliana Es. Elettr. 662; Ciselpina privil. 159,50; id. ord. 158,50; Tirso 183; El. Lombarda 842; Terminalo 135,25; Distillerie It. 243; Eridania 885; Raffineria L. L. 276; Mira Lanza 230,50; Petroli d'Italia 18; Aedes 63,25; Fondi Rustici 113; Saturnia 71,25; Partitic Bariani 28,50; Gr. Alberghi Venezia 55,50; Italcementi 318,50; Pirelli It. 1776; Pirelli e C. 678; Fiturificio di Fiume 550; Franco Tosi 454; Sarda 71,50; Teti 715; Cartiera Burgo 381,50; Iniziativa 28,75; Siri 680,50; Marelli 129,75; Milano Centrale 67,50.

BESTIAME. — Alessandria, 30: buoi al Ql. l. 330-350; vacche 200-300; manzi 380-440; vitelli 400-450; suini 590-660; maiali grassi 615-650; lattonzoli (pel. 350-180; — **Cuneo:** buoi da lavoro al Ql. 380-450. — **Carrù:** sanati piemontesi al Kg. 56; id. della coscia 56; vitelli piemontesi 56; id. della coscia 68; manzi 45; buoi 45; vacche 32; soriane 50; maiali grassi 58; da lavoro, da redito e da allevamento: vitelloni della coscia ead. 1000-1200; vitelli stallati 500-550; maiali magroni 140-180; id. lattonzi 80-90. — **Castelnuovo Scrivia:** da macello: buoi 1a qual. al Ql. 400-450; vacche 270-350; vitelli da latte per allevamento 480-550; id. da macello 540-570; manzette da uno a due anni 370-400; vitelloni 380-410; suini grassi fino a 150 Kg. 560-610; id. oltre 640-700; lattonzoli cad. 100-170. — **Chivasso:** da lavoro e da allevamento: maiali al Kg. 60-65; id. da latte 60-100; da macello: sanati al Kg. 6-6,50; vitelli 6-7; id. da latte 2-4; buoi 3,50-4,50; manzi 4-5; vacche 3-3,50; tori 4-4,50. — **Cuorgnè:** sanati al Kg. 66-70; vitelli grassi 46-60; vacche 30-35; maiali 60-65; lattonzoli cad. 100-200. — **Novara:** buoi da macello al Kg. 45-48; vitelli 51-57; sanati 46-57; vacche 24-34. — **Novi Ligure:** buoi al Kg. 35-38; vacche 25-30; vitelli 38-40; sanati 58-60; maiali grassi 60-65.

CEREALI. — Alessandria, 30: avena al Ql. l. 111-112; segale 113-114; riso 132-137; orzo 95-96; ceci 120-130. — **Castelnuovogarvani:** segale al Ql. 100-107; avena 110-115. — **Chivasso:** avena al Ql. 100-105; segale 100-115. — **Cuorgnè:** segale al Ql. 110-125; avena 110-115. — **Novara:** riso al Ql. 171-204; risina 105-108; avena 110-114; segale 10-102. — **Novi Ligure:** segale al Ql. 120-125.

FORAGGI. — Alessandria, 30: fieno maggengo al Ql. l. 52-56; id. agostano 42-44; id. terzuolo 44-46. — **Chivasso:** maggengo nuovo 6,50-6 ricetta 5-6,25; paglia 1,75-2. — **Cuorgnè:** fieno maggengo al Kg. 5,80-6; agost. 5,50-5,80; terzuolo 4,60-5. — **Novara:** fieno maggengo al Ql. 50-55; agostano 47-50; terzuolo 35-45. — **Novi Ligure:** fieno maggengo al Ql. 60-62; id. agostano 58-60; id. terzuolo 55-56.

VINI. — Alessandria, 30: barbera all'Hl. l. 200-215; comune da pasto 130-140; da pasto superiore 150-160; bianco secco 150-160; barbaresco 170-185; moscato bianco 180-185. — **Carrù:** vino da pasto dolcetto all'Hl. 90-100; id. da bottiglie 130-145. — **Castelnuovogarvani:** comune da pasto 10 gradi, all'Hl. 80-90; id. 11 gr. 110-120; barbera e bonarda da bottiglia 130-150; bianco secco e moscato delle colline 150-170. — **Novi Ligure:** barbera all'Hl. 180-300; comune da pasto 130-150; bianco secco 140-150.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Soc. An. Santi Grupe** (esercente trasporti via Cibrario 109); sentenza 28 novembre 1939 su istanza di creditori; giudice delegato cav. uff. Rubino; curatore Lupo avv. Alessandro; verifica crediti 5 gennaio 1940 ore 9,30. — **Società di fatto e soci Paioli Antonio e Calfo Luigia** (esercenti trattoria) stradale il Lanzo 74; sentenza 28 novembre 1939 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Balmetto; curatore avv. Russo Domenico; verifica crediti 15 gennaio 1940 ore 10. — **Franco Antonio** (esercente trattoria) via Buenos Ayres 53; decreto 24 novembre 1939 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 25 % e Brea e tal uopo adunanza al giorno 15 dicembre ore 10 dinanzi al giudice delegato cav. Prestamburgo.

Compie i 104 anni

Firenze, 30 novembre.

La signora Concetta Chiarini, ricoverata presso l'Istituto delle figlie di Sant'Anna, ha compiuto oggi 104 anni. Moglie di un brillante ufficiale che combattè in Crimea e che raggiunse rapidamente il grado di generale, la signora Concetta Chiarini si recò a 50 anni ad abitare presso le figlie di Sant'Anna. La vecchietta è costretta in letto, e il suo nutrimento consiste in poche cucchiaiate di caffè, qualche goccia di latte, un biscotto, qualche cioccolatino, e niente altro. L'ultra-centenaria ha detto di avere un solo desiderio: quello di ricevere la visita del Cardinale Arcivescovo e la sua benedizione.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compianto

Felice Prever

saranno celebrate messe di suffragio nella Chiesa Parrocchiale di Giaveno domani 2 Dicembre alle ore 7.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Con i conforti della Religione e con la Benedizione del Santo Padre e del Cardinale Arcivescovo di Torino, il 28 Novembre si è riunito alla sua Luce

Gian Giacomo Ponti

Con profonda angoscia ne danno l'annunzio, a funerali avvenuti, per volontà del Defunto, **la figlia Olemara;**

il fratello **Andrea** e consorte **Bianca Mauri;**

le sorelle **Virginia, Maura** e consorte **Cesare Tommasina;**

la cognata **Gina Piacenza;**

i nipoti e parenti tutti. (6199

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della **CASSA DI RISPARMIO DI TORINO,** con vivo rammarico partecipano la morte del

Prof. Dott. Ing. Gian Giacomo Ponti

anziano e solerte Amministratore dell'Istituto. (6225

La Società Idroelettrica Piemonte (S.I.P.), anche a nome delle Consociate del Gruppo, si associa commossa al lutto doloroso della famiglia del

Prof. Dott. Ing. Giangiacomo Ponti

già suo Amministratore delegato, ricordandone l'opera appassionata da cui il Gruppo SIP ebbe impulso e sviluppo per molti anni. (42099

Ieri 30 Novembre alle ore 19, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Pontificia, mancava all'affetto dei suoi cari il

Rag. Massimo Ciravegna

I famigliari, nel dare il triste annunzio, comunicano che l'accompagnamento si effettuerà alle ore 11,30 di sabato 2 Dicembre, partendo dalla sua abitazione in Torino, Corso Regina Margherita 3.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Presidente, il Direttore e il Personale tutto dell'**Istituto Zooteunico e Caseario per il Piemonte** annunciano con profondo cordoglio il decesso del

Rag. Massimo Ciravegna

apprezzato segretario contabile dell'Istituto.

Torino, 30 Novembre 1939-XVIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, dopo breve e penosa malattia è spirato serenamente il

Dott. Prof. Cav. Uff. Arturo Loria

già Preside dell'Istituto Regio di Studi Commerciali Nicola Moreschi

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Adelaide Falco,** i figli dott. ing. **Aldo** con la moglie **Adda Ledrini** e piccola **Allegra,** dott. **Roberto,** la sorella, i fratelli, l'affezionata nipote **Elsa Pesaro** gli altri nipoti e parenti tutti.

La presente serve come partecipazione. I funerali avranno luogo oggi alle 15,30 partendo dalla Clinica in Viale Campania 6, Milano. (6228

Milano, 1° Dicembre 1939-XVIII

Stamane, serenamente spirava nel bacio di Dio l'anima di

Pietro Venchi

Le sorelle **Emilia; Lina** in **Valentinetti;** il fratello ing. **Luigi;** i cugini, i parenti tutti e l'affezionata **Maria Gabba** angosciatissimi ne danno partecipazione.

I funerali avranno luogo sabato 2 corr. alle ore 10,30 partendo da Via Mancini 15. Si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite e si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 30 Novembre 1939-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari l'adorata

Zucchi Rosa n. Ceruti

La piangono inconsolabili il marito **Ferdinando;** i figli: **Francesco** e moglie **Maria Del Pero, Raffaele** e **Augusto;** fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino sabato 2 corr. alle ore 9,15 da Corso Parigi 151; a Saluggia alle ore 14,30. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente mancava ai suoi cari

Nina Garabello Beltramo

Ne danno il triste annunzio il marito **Michele** e figlio **Beppino,** fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 2 corr. alle ore 15,30 partendo da Corso Re Umberto 122.

Pompe Funebri Genta

CRONACA CITTADINA

Navigabilità del Po

Un problema la cui mancata soluzione da decenni impedisce un sano sviluppo degli sport nautici e dell'istruzione premarinara

La proposta, che il Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Alessandria oggi, molto tempestivamente, fa sua, per la canalizzazione del Po da Torino a Casale, si riferisce, nelle sue linee di massima, agli studi già compiuti da circa un quarantennio e dei quali può essere ritrovata traccia nei resoconti dei dibattiti parlamentari d'anteguerra. Sennonchè era ben difficile a quei tempi, per non dire impossibile, ottenere dagli stessi enti più interessati alla attuazione del grandioso progetto quella totalitaria adesione che solo avrebbe potuto consentirne il varo in sede parlamentare; e così, mentre, ad esempio, il rappresentante di Valenza, profondo ed appassionato studioso del problema in tutti i suoi aspetti, si batteva con l'autorità che gli veniva dalla sua preparazione e dalle cariche che aveva occupato con onore, altri si mostravano tiepidi. I piccoli si ritraevano spaventati dall'entità della spesa. Lo sviluppo sempre maggiore delle ferrovie faceva nascere, d'altronde, qualche dubbio sulla futura possibilità della navigazione interna — fonte non trascurabile di ricchezza per alcuni paesi stranieri — i poteri centrali erano freddi e, di fronte ai grandi obiettivi della bonifica, della valorizzazione, del potenziamento delle risorse nazionali mancava sempre l'impulso, la precisa volontà dall'alto di risolverli. Vecchia storia, vecchie storie. Qualche fortunata fusse ricorda il nome di Lodovico Coriasco-Maynari, deputato di Valenza al Parlamento italiano, morto per aneurisma nelle sale di Montecitorio, in seguito ad una discussione sull'argomento che per l'appunto ci interessa e che aveva messo ancora una volta in evidenza l'inammissibile contrasto fra la Nazione che si affacciava alla vita e la decrepitudine di certe istituzioni.

Oggi i tempi sono diversi. Le ferrovie da quel tempo non hanno cessato di progredire in tutto il mondo, ed hanno raggiunto, in regime fascista, uno sviluppo tale da collocare il nostro Paese fra i meglio dotati ed attrezzati. Ai trasporti per via ferrata si sono aggiunti — fatto di notevole importanza — quelli su strada ordinaria, tuttavia si è visto, attraverso ad di quei processi di trasformazione che non sono infrequenti nella storia della civiltà, che l'ora di rinunciare alle prospettive della navigazione interna non è ancora suonata e che, se oggi i carichi praticamente possono partire in autocarro dalla fabbrica e, mediante ben congegnate combinazioni con le ferrovie, oppure viaggiando con mezzo proprio su strada ordinaria, raggiungere direttamente e rapidamente i posti o i magazzini di qualsivoglia centro d'Italia, i noli per contro sono sempre troppo alti, per certe merci. E, fattore ancor più determinante, al criterio liberistico si è sovrapposto il concetto autarchico.

La Stampa non si è lasciata sfuggire occasione di agitare il problema, anche in tempi assai recenti; nulla di tutto ciò che poteva contribuire a risvegliare la coscienza fluviale è stato risparmiato: la questione è stata trattata con competenza dalle massime autorità. Che più? Si son visti persino articoli di terza pagina intesi ad illustrare, nei suoi aspetti artistici, pittorici, avventurosi, il Po ed il suo maestoso scorrere all'Adriatico, attraverso la pianura opulenta ed attraverso i tempi. Ed il vecchio progetto di unire il Piemonte al mare — cui già gli antichi, al tempo della repubblica, vagheggiarono di per mano, per loro conto — si ricollegano direttamente, in sede più propriamente cronistica, le nostre premure affinchè sia risolto finalmente l'annoso problema cittadino della sistemazione del Po nel tratto urbano, mediante una diga razionale e la conseguente trasformazione dello specchio d'acqua in un vasto e profondo bacino, che correvamo fosse intitolato — e qui si entra nel dominio della toponomastica — a Costanzo Ciano.

Tutta la politica del Fascismo è un perenne invito al mare. Le nostre flotte si accrescano di sempre nuove unità e la fascia costiera non è più neppure sufficiente al reclutamento dei reali equipaggi, sicchè è oggi tutt'altro che infrequente incontrare, a bordo delle nostre superbe navi, dei piemontesi, dei lombardi, cosa che sarebbe parsa assurda alcune decine di anni fa. Sui fiumi, esattamente come sul litorale, si preparano spiritualmente, ma anche fisicamente, i giovani della G.I.L. che aspirano a contrarre la fermo di mare. Per quel che riguarda più particolarmente la nostra regione, diremo che l'aspirazione della nostra città al mare è secolare, evidente. Non ne è forse una nuova prova il voto del Consiglio provinciale dell'economia di Alessandria? Un fiume navigabile che con'è, difatti, se non una via d'accesso al mare, un lungo braccio di mare? Rivagna farai una mentalità insulare, ha detto Mussolini: la frase andava riferita, nel momento in cui fu pronunciata, alla politica dell'Italia fascista, ma il Suo genio sui grandi obiettivi nazionali e sul modo per raggiungerli, ci è abbastanza noto perchè si possa affermare, senza tema di errare, che il concetto si applica altrettanto bene alla vita del Paese, alle opere, al costume.

Tutta l'Italia tende al mare e se Torino ed il Piemonte risentono di qualche disagio, nella loro economia, esso è conseguenza — si dice e si ripete — della posizione geografica, ma noi, in queste colonne, ci siamo varie volte ribellati a questa spiegazione troppo semplicistica ed impregnata di fatalismo: ed abbiamo osservato che la colpa non è della geografia, la quale è quella che è, ma dello scompenso fra le comunicazioni trasversali e quelle longitudinali della Valle padana, che è, al cospetto di Dio, la linea naturale di traffico della città e della regione. Associare il grande nome di Costanzo Ciano ad un'opera intesa a manifestare, nel tempo di Mussolini, una mentalità, una volontà di vita padana, l'animo di Torino al lontano mare, ad un'opera terminale d'una grande via di comunicazione al mare, destinata a servire di palestra marinara alla gioventù del Littorio ci sembra il modo più degno di onorare la memoria dell'Eroe e del grande Ministro, in questo decennio, in cui ci si prepara, per volontà del Duce, a celebrare il centenario della prima guerra d'indipendenza, bandita dal balcone di piazza Castello.

Massimo Escard

Con le truppe sulle Alpi

La visita del Federale
a reparti di Alpini e di Guardia alla Frontiera

Anche ieri il Federale si è recato in una zona di frontiera a visitare i reparti di truppa portando loro l'affettuosa testimonianza dello spirito di cameratismo con cui le Camicie Nere torinesi seguono i soldati in questo periodo della loro vita militare. L'incontro del Gerarca con i comandanti e con i soldati è sempre affettuosissimo. Come è noto, egli desidera mantenere stretti contatti con i richiamati e con i giovani di leva ed essenzialmente con quei reparti che sono in zone di frontiera o comunque in località meno agevoli per condizioni di vita sociale. La cronaca della visita è breve ma è tanto più importante e significativa se si compara il fatto in sè allo spirito ed ai motivi ideali che da esso scaturiscono. Chi non ricorda la recluta dei tempi passati, quella recluta che dava spunto ai macchiettisti dei varietà per interpretazioni di cattivo gusto? Oggi i giovani soldati sono ben diversi e ad essi la divisa si attaglia come l'abito più naturale. Tutto ciò il Federale ha modo di constatare con molta letizia nelle sue visite alle truppe. Così ieri, quando il Gerarca è giunto dinnanzi ai reparti di Alpini e di Guardia alla Frontiera gli sono stati presentati dai comandanti dei reparti fieri, forti e solidi che nell'aspetto manifestavano esteriori rispondenze con la possenza delle rocce. Il comandante di un battaglione di Alpini ha pòrto al Federale un vibrante saluto affermando la fierezza dei suoi uomini di vestire il grigio verde. Agli ufficiali ed alla truppa il Federale ha rivolto il saluto delle Camicie nere torinesi con parole di vibrante fede fascista concludendo con il saluto al Re ed al Duce. Nella conca montana si è levata alta e potente la risposta tuonante delle truppe. In ogni sede di visitata il Federale ha consegnato ai comandanti delle somme in denaro per acquisto di sigarette per i soldati ed ha distribuito nei reparti utili doni che sono stati quanto mai accetti e graditi.

In un'altra località il Federale ha visitato ed inaugurato, presenti alti ufficiali e l'ispettore dell'OND la nuova sede di una sezione del Dopolavoro delle Forze Armate. Si tratta di un vasto baraccamento capace di contenere alcune centinaia di persone che è stato attrezzato come spaccio viveri e luogo di raduno per i soldati nelle ore di libertà. Al Federale gli alti comandanti militari hanno espresso il più vivo ringraziamento per questa nuova testimonianza dell'affettuoso cameratismo con cui il Partito segue la truppa e collabora con l'Esercito. Ancora si è levato ardente il saluto al Re ed al Duce ed ha echeggiato per la grande valle.

Il nuovo fiduciario
dell'Ass. famiglie Caduti fascisti

Su mia proposta, S. E. il Segretario del P.N.F. ha avvicendato il fascista Luigi Peres nella carica di Fiduciario dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Fascisti Mutilati Invalidi e Feriti per la Rivoluzione e, sempre su mia proposta, ha nominato in sua sostituzione il camerata Angelo Alessi fu Michelangelo, iscritto al P.N.F. dal 3 gennaio 1921 (classe 1898), mutilato per la Rivoluzione, capitano degli alpini ex-combattente, volontario di guerra, decorato di Croce di guerra, centurione della M.V.S.N., squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio.

Il Fiduciario dell'Ass. Addetti alle Aziende industriali statali

Il camerata rag. Riccardo Brenci Fiduciario provinciale dell'Associazione fascista addetti Aziende industriali dello Stato ha chiesto di essere avvicendato nella carica per ragioni di salute. Su mia proposta S. E. il Segretario del P. N. F. ha nominato in sua sostituzione il fascista Gay Luigi di Domenico, iscritto al P.N.F. dal 10 settembre 1922 (classe 1902) squadrista.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Per le famiglie dei richiamati

Si ricorda che il sussidio giornaliero di lire 6 — finora riservato alle mogli dei richiamati ed alle vedove, madri di un unico figlio richiamato — è stato esteso alle vedove, madri di due o più figli maschi, tutti contemporaneamente sotto le armi; alle madri aventi di figlio unico maschio, richiamato e trattenuto; alle vedove, madri di più figli maschi, di cui uno richiamato alle armi e gli altri minori degli anni 14 o di età superiore, ma inabili a qualsiasi lavoro proficuo; ai padri celibi e richiamato alle armi e l'altro da anni residente all'estero, senza che da aiuto finanziario e notizie di sè alla madre; alla madre di figlio unico maschio, il marito della quale è tuttora vivente, ma inabile a qualsiasi lavoro proficuo. Le interessate, che beneficiano già del soccorso giornaliero di lire 2 e che si trovino nelle condizioni di cui sopra, sono invitate a presentarsi all'Ufficio Soccorsi di via Assarotti 2, per fare la domanda di aumento del soccorso.

Attività federale
Dicembre XVIII

3 dicembre XVIII. Ore 15,30: Nel Salone de «La Stampa», visita Mostra d'Arte del GUF; Ore 18: A Casa Littoria, premiazione Mostra d'Arte del GUF. — 5 dicembre XVIII. Ore 10: Casa GIL (piazza Bernini), consegna del Labaro offerto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento alla Coorte Piemontese della Legione Garibaldina; Ore 11,30: Messa al Sacrario dei Caduti Fascisti in suffragio del Caduto Fascista Pierino Delpiano; Ore 18: Alla Casa GIL (piazza Bernini), inaugurazione dei Corsi di Cupoponda per Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane; consegna delle Croci al merito agli Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane e Giovani Italiane e consegna diplomi di benemerenza. — 6 dicembre XVIII. Ore 11,30: Al R. Istituto Tecnico «Sommeiller», commemorazione Caduto Fascista Pierino Delpiano. — 8 dicembre XVIII. Ore 16: Visita Stabilimento SAMMA, via Leonardo da Vinci 2; Ore 11: Visita Stabilimento DRUSI, via Nizza 148. — 10 dicembre XVIII. Ore 9,30: Al Gruppo rionale «Lucio Bazzani», inaugurazione Corso Cultura Fascista; Ore 10: Al Gruppo rionale «Lucio Bazzani», riunione dell'UNPA. — 11 dicembre XVIII. Ore 11: Visita Stabilimento Tubi Metallici, corso Francia 353; Ore 17,30: Rapporto Ispettori Federali Politici e Fiduciari dei Gruppi Rionali. — 12 dicembre XVIII. Ore 17: Rapporto Ispettrici di Zona e Segretarie Gruppi rionali femminili. — 13 dicembre XVIII. Ore 11: Visita Soc. An. F.I.R.A., via Domodossola 35. — 15 dicembre XVIII. Ore 11: Visita Fabbrica Molle Accessori Retabili, via Monfalcone 17. — 16 dicembre XVIII. Ore 15,30: Al Teatro di Torino, inaugurazione Anno Scolastico e premiazione dei Corsi di orientamento professionale e 1° Campeggio GIAF. — 17 dicembre XVIII. Ore 11: Rapporto Fascio di Pralormo. — 19 dicembre XVIII. Ore 11: Visita Società Italiana Ossigeno, via Bologna 74. — 21 dicembre XVIII. Ore 11: Visita Stabilimento Giovanni Calenco, via Pietrino Belli 28. — 22 dicembre XVIII. Ore 11: Visita Laniflcio SAIT, via Bologna 182. — 23 dicembre XVIII. Ore 18: Rapporto Fascio di Settimo. — 25 dicembre XVIII. Distribuzione pacchi natalizi «Natale del Soldato».

Istituto di Cultura fascista

Commemorazione verdiana
al R. Conservatorio

Come già è stato annunciato, lunedì 4 dicembre, alle ore 21,15, avrà luogo nella Sala del R. Conservatorio «Giuseppe Verdi» in piazza Bodoni, la grande commemorazione verdiana organizzata dal R. Conservatorio, dalla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, dal Dopolavoro Fiat e dalla Società Amici della Musica, in occasione del I Centenario della rappresentazione della prima opera del sommo Maestro. L'eccezionale manifestazione artistica comprenderà una commemorazione di Giuseppe Verdi pronunciata dall'Accademico d'Italia Arturo Farinelli ed un concerto sinfonico e corale col seguente programma: Sinfonia dell'opera *Luisa Miller*; Preludio dell'atto quarto della *Traviata*; il Coro dell'opera *I Lombardi*; il Coro degli zingari del *Trovatore* e la Sinfonia de *La forza del destino*. L'orchestra sarà diretta dal maestro Giulio Gedda e il coro del Dopolavoro Fiat istruito dal maestro Ruggero Maghini.

I biglietti d'invito, gratuiti, si possono ritirare, a partire da oggi, presso la sede dell'Istituto di Cultura Fascista in via Alfieri 15 (dalle ore 15 alle 19) e presso il R. Conservatorio (dalle 11 alle 12).

Funzioni in Duomo
per il Fondatore della Falange

L'omaggio della Missione spagnola al Sacrario di Casa Littoria

I falangisti della sezione piemontese hanno reso omaggio alla memoria di José Primo de Rivera facendo celebrare in Duomo una solenne funzione religiosa. Al rito, ricevuti dal Console spagnolo, dal fiduciario della locale sezione della Falange e dal luogotenente regionale dell'Ordine della Mercede, sono intervenuti i rappresentanti di tutte le autorità politiche, civili e militari cittadine. Erano inoltre presenti numerosi legionari di Spagna, rappresentanti dell'Ass. Mutilati e dell'Associazione Combattenti.

Sono pure intervenuti i componenti la Missione turistica spagnola ospiti in questi giorni, come si è già pubblicato, dell'Ente per il Turismo e della Federazione alberghiera.

La Messa letta è stata celebrata dal canonico Agostino Passera.

I componenti la Missione alberghiera spagnola, terminato il rito religioso si sono recati a Casa Littoria a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. Ricevuti dal vice-Federale camerata Clay, gli ospiti graditi hanno sostato a lungo in devoto raccoglimento nel Sacrario degli Eroi deponendovi in omaggio una corona d'alloro. In seguito si sono recati all'Ente Nazionale per il Turismo, quindi hanno visitato la Colonia *Tre Gennaio*.

Poco dopo mezzogiorno i componenti la Missione spagnola sono partiti da Torino diretti a Genova.

Il Provveditore agli Studi
alle Figlie dei Militari

Ieri, alle 10,30 il R. Provveditore agli studi prof. Lagomaggiore si è recato al Reale Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari, ed ha visitato i locali del palazzo dove hanno sede le Scuole medie dell'Istituto. Dopo aver sostato in ogni aula ed essersi intrattenuto col Corpo insegnante, il R. Provveditore parlò, appiaudltissimo, alle alunne adunatesi nella palestra.

I prezzi fissati
per alcuni generi alimentari

La Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, in dipendenza di analoghe disposizioni ministeriali, informa che con decorrenza immediata sono fissati, per le sottoindicate merci, i seguenti prezzi massimi. *Zucchero:* L. 662 al qt. per l'ingrosso e L. 6,85 al kg. per la minuta vendita. *Baccalà salinato:* franco negozio dettagliante L. 330 al qt.; al minuto L. 3,80 al kg. *Baccalà Stoccafisso:* franco negozio dettagliante L. 345 al qt. e L. 4 al kg. per la minuta vendita. *Baccalà S. Giovanni:* franco negozio dettagliante L. 452 al qt. e L. 5,20 al kg. per la minuta vendita. *Stoccafisso Lofoten:* franco negozio dettagliante L. 597 al qt.; al minuto L. 7 al kg. *Stoccafisso Finnmarken:* franco negozio dettagliante L. 581 al qt.; al minuto L. 6,80 al kg. Stoccafisso bagnato Lofoten e Finnmarken L. 3,60 al kg. *Sapone tipo unico:* franco negozio dettagliante L. 325 al qt.; alla minuta vendita L. 3,50 al kg. L. 0,70 per i pezzi da gr. 200 e L. 1,40 per i pezzi da gr. 400. Restano immutati i prezzi di tutti gli altri tipi di sapone.

Legionario a 16 anni

La vita e le vicende
di un valoroso ragazzo

Il vicecaposquadra Giuseppe Piazzi di Reggio Emilia non ha che diciannove anni, ma già il distintivo di Mutilato e una Croce di guerra al valore brillano sul suo petto. Lo siamo andati a trovare all'Ospedale delle Molinette, nella sezione Bobbio, aspetta di essere operato per l'estrazione del collo di una scheggia di granata. Ne ha una anche nell'accapite. Suo il ricordo della battaglia di Catalogna e precisamente dello scontro di Gerona. Il valoroso giovane ci ha raccontato la sua storia:

— Non avevo che undici anni ed ero a Reggio Emilia, cominciai in una farmacia, quando seppi (correvano nel '36) che a Spezia era aperto l'arruolamento dei volontari per la Spagna. Foggli di casa e mi presentai. Mi rimandarono dicendomi che ero troppo giovane. Rimasi alla Spezia, mi ammalai, e mercè l'aiuto di alcuni camerati volontari potei essere mandato a raggiungere il contingente.

«Quando S. E. Russo, allora Capo di S. M. della Milizia, venne a passare in rivista il mio battaglione, il 585° «Indomito», mi gli presentai e rifeci a voce la domanda. Volevo partire. Mi fu concesso l'onore di rimanere in fila. E così raggiunsi col battaglione Cadice, poi Siviglia e poi il fronte di Malaga. Fui ferito all'Ebro e in Catalogna ebbi la Croce di guerra».

Ecco la biografia semplice, schematica di questo ragazzo che non si scorisce sulle labbra si appresta ancora a soffrire in conseguenza della sua ferita. Giovinezza di Mussolini! Non ha che diciannove anni! Porta scritto in volto il nome del suo eroico battaglione: «Indomito».

Alla Pro Cultura Femminile

Conversazione dell'Acc. Farinelli

Ieri sera, l'accademico Arturo Farinelli, ha parlato alla Pro Cultura Femminile, sulla sua fascinosa bellezza e prima giovinezza. Numerosissimo pubblico è intervenuto alla serata seguendo con il più vivo interesse la conversazione dell'insigne studioso che è stato vivamente applaudito.

Un alto magistrato collocato a riposo

E' stato collocato a riposo il comm. avv. Camillo Pennacchietti, da molti anni consigliere della Corte d'Appello della nostra città. Il comm. Pennacchietti presiederà per tre anni la V Sezione Penale e fu anche consigliere delegato presso la Sezione Istruttoria.

Per la Beata Mazzarello

Sono cominciate ieri al Santuario di Maria Ausiliatrice le feste in onore della Beata Maria Mazzarello di cui ricorre il primo anniversario della beatificazione. Nella chiesa è stata inaugurata una cappella. Don Ricaldone, Rettore Maggiore, ha benedetto il nuovo altare dove, in un'urna sono le spoglie mortali della Beata.

LEG. MILIZIA CONTRAEREI

Questa sera, ore 21, adunata 13.a batteria c. a. alla sede del Gruppo «Bonelli».

Tredici mesi di reclusione
per non aver dato sepoltura al cadavere del proprio bimbo

Circa un anno fa, alcuni passanti rimasero sbalordlti in una siepe di corso Regina Margherita, il cadavere di un neonato. Le indagini subito in proposito dall'Autorità stabilirono che il cadavere del bimbo era stato deposto nel luogo da certa Antonia Galasso fu Francesco, di 46 anni, nubile, abitante in via P. C. Boggio 28. Fu pure stabilito che non si trattava di un infanticidio imputabile: il neonato, figlio del Galasso, era deceduto naturalmente. Tuttavia il Galasso venne ugualmente denunciato per non avere provveduto a dare degna sepoltura alla piccola salma, e in questi giorni il Tribunale lo ha condannato a tredici mesi di reclusione.

Il figlioletto conteso

Il trentatreenne Giovanni Oro di Antonio è comparso in Pretura sotto l'imputazione di aver sfuso il disposto d'una sentenza con cui il Tribunale, nel pronunciare la separazione fra lui e la moglie Margherita Bessone, affidava definitivamente a quest'ultima il figlioletto cinquenne. Ma non marito, ha dichiarato ieri in Bessone, è dal maggio che si è ripreso e trattiene presso di sè il bambino; e non è valso che le gli abbiano precetto perchè me lo riconsegnasse entro dieci giorni». L'Oro ha detto che aveva mandato il figlio dal nonno, nell'altopiano di Asiago, per luglio fare la cura climatica di cui aveva bisogno, e che per l'interesse della sua salute aveva creduto bene non obbedire all'intimazione della consorte. E stato condannato dal Pretore cav. dinoso (P. M. avv. Fenoglio, cancelliere dott. Marotta) a 15gio lire di multa coi benefici di legge.

Scontro fra auto. — Il guardafili Ernesto Quaglia fu Edoardo, residente ad Asti, mentre a bordo di un'auto percorreva la strada di Chieri andava a scontrarsi con un'altra automobile riportando contusioni varie giudicate guaribili in 10 giorni.

Seguendo la Cronaca

PROPRIETARI DI STABILI!

La ns. speciale organizzazione garantisce anticipo affitti. T. 52-462 Assicuraz. «Fiume» - P. Milca 15.

IL «CIOCOL»
in polvere contiene: cacao, latte, zucchero e malto. E' nutriente ed economico. Si usa con latte ed acqua. E' un alimento perfetto.
Produzione Fabbriche Cioccolato Tancredi De-Coli' e C. - Piazza Savoia 3, Torino, dove i rivenditori possono rivolgere le richieste.

Comprando biancheria
di fiducia, cioè di durata, come quella che vendono i Magazzini Artes, avrete in casa un capitale che non perderà mai il suo valore. Artes, v. Meucci 2 ang. Confienza

da BIANCHI per NATALE
GIOCATTOLI e REGALI
Ricchissimi assortimenti e novità in entrambe le sezioni.
Una visita è molto divertente. Via XX Settembre - Via Viotti.

TAPPEZZERIE in CARTA
comuni, di lusso, finti cuoi, vetrofanie Niter lavabile.
Vendita diretta dalla Fabbrica. Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 15-17.

SCIATORI - SCIATRICI da
RAMELLA
Stoffe speciali in tinte esclusive. S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pietà

«CUCOLO»
Ristorante di moda. Oggi giornata del pesce e specialità di mare. Via Roma 18 (Finzetta Chinese).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale). Riposo.
ALFIERI: ore 21,15: «Missione pugilistica» Merlo-Paris.
VITT. EMANUELE: ore 21,15: Compagnia S.I.D.C.T.: «Gran Varietà».
ROSSINI: 21,15: «E scappato un uomo da Collegno» di Curnsel e Silvestri (ripresa a prezzi popolari).
TEATRO DI TORINO: (Stagione sinfonica pubblica dell'Eiar): ore 21. Concerto sinfonico diretto dal M.o E. Jochum.
MAFFEI: Comp. Riviste «Trido» con Bruno Brani, la Bedosi, la Tubaldi e la Granquist; ore 17 e ore 21,30: «Il segno dell'aquila» di Bel Ami.
DE LAUDE: 17 e 21 Danza p.s. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: *Le miserande* di Saint-Cyr (Carini, Jacobini, Vanni, Jachino).
ROBERTSON: «Trasvolata nera» Primo Carnera, Filotto, Paolieri, Ferrari, (16).
CORSO: «Una notte d'oblio» con Edward Arnold, Robert Young.
AUGUSTUS: La mia canzone al vento.
CHIARELLA: Sulle ali della canzone (Grace Moore, Carrillo). Sulla scena: Un Giorgio Lischi (prezzi popolari).
SALUS: L'Oriente in rivolta (George Arliss) e Documentario «Africa».
STATUTO: Ultima giovinezza (Raimu).
ALPI: «I diavoli del Mare del Sud».
NAZIONALE: Grandi Magazzini (Società Anonima).
MAFFEI: Fanciulle di Boheme; Un bride.
MASSIMO 2 film: Donna ardita (Annabella, Jean Murat); «... E l'avrai le stelle» (M. Ewerth, Jean Kiepura).
ELISEO: «Vergine folle» A. Ducaux.
COLOSSEO 3 film: «Ragazza pure sangue» e «Fantasma galante» n. 1.
TORINESE: «Cavaliere di San Marco».
C. ALBERTO Ragazze sole. D. Darrieux.
FORTINO: «Ragazze sole» e Varietà.
BRESCIA: «Il californiano» e Varietà.
PIEMONTE: «3 fratelli in gamba».
RADIUM: «Arrestatela!» e Varietà.
ADUA: «Voce del diavolo» e Varietà.
SOCIALE: «Destino di sangue».
OLIMPIA: Voce senza volto (Mauretta).
REGINA: Belle o brutte, spesso tutte.
PORTA NUOVA: Prigione senza sbarre.
PRINCIPE (dalle 10 due film): «Varesi volare!» e «Aspetto una signora».
SAVOIA: Gioia d'amare (Irene Dunne).
REX: «Il Carnevale di Venezia».

Oggi all'AMBROSIO
TRAVERSATA NERA
Camille Pilotto, Germana Paoleri, M. Ferrari, Dria Paola, Cialente e
PRIMO CARNERA
sono i principali interpreti di questo misterioso film drammatico di ambiente africano e marinaresco. (Esclusività Generalcine).

CINE REX
Trionfali repliche di
«IL CARNEVALE DI VENEZIA»
con l'incantevole Toti Dal Monte.

NAZIONALE: GRANDI MAGAZZINI
con Vittorio De Sica, Assia Noris.

Istituto del Nastro Azzurro

Per domenica 10 dicembre è stata organizzata una gita a Cervinia (Breuil) con ritorno in serata. Gli azzurri e loro familiari sono invitati a rivolgersi in sede al più presto e non più tardi di lunedì 4 dicembre, essendo i posti limitati.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
30 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	22
Matrimoni celebrati	10

STATO CIVILE
30 Novembre 1939-XVIII

Consolino Anna v. Cugliolmenotti, n. 85, da Savigliano, casalinga, v. Pluto 5 — **Pimardi Balmasso** fu Giuseppe, n. 85, da Castagnole P., agiato, v. Nizza 51 — **Arduino Giuseppe** fu Giuseppe, n. 59, da Torino, pensionato, v. Monte Rosa 58 — **Tedeschi Maddalena Bodarida**, n. 76, da Vercelli, agiata, v. S. Secondo 28 — **Bilio Eugenia** fu Angelo, n. 39, da Arignano, maresciallo d. C., v. IV Novembre 4 — **Girard Maria Teresa** fu Claudio, n. 85, da Torino, casalinga, v. Francia 140 — **Gigantiggi Giovanna** v. Regis, n. 78, da Torino, pensionata, c. Reg. Margh. 68 — **Massera Virginia** m. Nebiolo, n. 58, da Cavanzillo, casalinga, v. Galli. Mazzoli 10 — **Piemontese Alba** di Giuseppe, m. 6, da Torino, p. Conti Balsamo-Crivelli 27 — **Gaida Alessandro** fu Francesco, n. 69, da Bellagio, pensionato, v. Massena 17 bis — **Garbero Cleo. Bull**, n. 10 giugno, n. 67, da Torino, pensionata, v. Bligbieux 7 — **Vanaria Rosalba** di Cirillo, m. 18, da Torino, v. Milazzo 25 — **Meiss Alberto** fu Luigi, n. 81, da Chieri, tagliatore prile — **Bobbio Bessone Carlo** fu Carlo, n. 68, da San Benigno Canavese, manovale — **Corva Maria** v. **Carea**, n. 85, da Mondovì, casalinga — **Enrico Giovanni** fu Giuseppe, n. 67, da Torino, elettricista — **Ferrari Floriana** fu Filippo, n. 79, da Voghera, pensionata — **Gandino Giuseppe** fu Luigi, n. 70, da Villa S. Secondo, pensionato — **Batzola Federico** fu Celestino, n. 54, da Torino, rappresentante — **Strada Rosa** nata Arnaudo, n. 70, da Milano, sposa — **Magnaldi Giuseppe** fu Giovanni, n. 72, da Bernezzo, pensionato — **Favre Maria** m. Sacchero, n. 51, da Rompiano, casalinga.

Pubblicità Economica

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ACCIUGTACCIO, torneria, saldatura ossigeno elettrica, Scuola, Nizza 15, facilita impiego. 42444
APPRENDISTA litografo rotativa assume stabilimento litografia, Via Cigna 7. 42508
ARS Perfetta corsi luglio confezione 50 mensili, facilita impiego. Corso Vittorio 19. 41956
ASSUMONDI torniteri e aggiustatori referenze. Scrivere cassetta 89 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42631
BAMBINAIA referenze richiesta. Scrivere cassetta 93 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42677
CAMERIERA pratica guardaroba cerco sito serie referenze cercasi per buona casa stabile. Scrivere cassetta 228 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23356
CERCANSI impiegati qualsiasi ramo, ambosessi, assumiamo casa propria, ore libere, lavori calcomani, facile esecuzione, conto Ditta Manis, Roma. Inviamo, ovunque, campione-spiegazioni lavoro. 221
CERCASI contabile esperta corrispondenza anche ore libere giornaliere. Scrivere cassetta 78 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42620
CERCASI giovane diligentissimo meccanico. Scrivere cassetta 96 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42606
CERCASI signorina lavori magazzino dai 18 ai 20 anni. Presentarsi Scalera, via Cavour 10 bis. 42599
CORRISPONDENTE inglese e francese, conoscenza stenodattilografia, lunga pratica, cercasi da importante ditta. Scrivere cassetta 74 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42617
DATTILOGRAFA richiesta, scuole medie, bellissima calligrafia; cercasi per lavori ufficio. Scrivere dettagliatamente cassetta 94 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 42591
FABBRICA pennelli cerca ragazze spolverare punte. Scrivere cassetta 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino, telefonare 83-518. 42111
IMPORTANTE azienda assume immediatamente dattilografa, bella calligrafia, praticissima contabilità, registrazioni. Scrivere cassetta 5 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23356
PENITO elettrotecnico cercasi subito con pratica adatta ufficio progetti produzione officina elettromeccanica. Indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 95 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42596
SCATOLAIE, stiranti, macchinisti, apprendiste presso stabilimento Tonelli (Breuil) con ritorno in serata. Gli azzurri e loro familiari sono invitati a rivolgersi in sede al più presto e non più tardi di lunedì 4 dicembre, essendo i posti limitati.
STENODATTILO, ambosesso, esperto corrispondenza inglese principalmente richiesti. Conoscenza soltanto con previa età, grado istruzione, capacità, referenze, stato famiglia. Scrivere cassetta 96 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42747

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CONTABILE corrispondente, lunga pratica parte operata, offresi ottimista. Scrivere cassetta 91 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42611
DISTINTA giovane signorina offresi cassiera, impiegata, dattilografa, libera subito. Scrivere cassetta 50 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42627
INFERMIERA diplomata, referenze offresi stato ambulatorio medico; iniezioni. Scrivere cassetta 53 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42619
PROFESSORE decorazione e diverse, pratico contabilità, bozzetista, scenografia, disegnatore vetri, ceramiche, stoffe, modello, specialista anche alla creazione del libro, occuperebbe il posto indicatogli rappresentante eventualmente fabbrica articoli. Indirizzare cassetta 4 R. Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 6155
RAGAZZA presenta offresi cassiera, posto serio ditta. Scrivere cassetta 9 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23366
SERIO corrispondente traduttore inglese francese, veloce stenodattilografo, referenze, offresi mitì pretese. Scrivere cassetta 287 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23366
SIGNORA colta distinta buone referenze impiegherebbesi casa seria mezzo libero. Scrivere cassetta 54 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42598

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

DOMESTICA bambinaia offresi piccola famiglia. Corso IV Novembre 105. 42572
OFFRESI per servizi casalinghi abile cameriera ebbe a Strada Scrivere cassetta 93 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42588
RIMPATRIATO 36enne assume domestico fattissime ottime referenze perfetto francese compagnevole adatto viaggiare, specialmente meglio opera. Scrivere cassetta 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42599
SIGNORINA, buona famiglia, presenza, offresi cameriera sala signorile. Scrivere Garelli presso Berlie, via Roma 15, Dronero. 42577
SPECIALIZZATO operaio operatore tornì tre tracciatura attrezzista maschere stampi iniziativa, coperto massimo offresi dirigere piccola officina capo squadra svizzero. Indirizzare cassetta 2 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23365
TRENTENNE pratica cucina tutto fare casa signorile offresi giornata o fissa una due persone. Referenze. Scrivere cassetta 87 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42078

PASTIGLIE REGINA

COMUNE DI PRAGELATO
Avviso d'Asta

Alle ore undici del 18 dicembre 1939-XVIII, presso il Municipio, verranno venduti a pubblico incanto due lotti di larici al prezzo complessivo di L. 89.082,90.

Il Podestà:
Grand'Uff. ENRICO PLEVNA.

GEMMA MOBILI
PIAZZA CASTELLO, 32

Pubblicità Economica

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A concorsi corriere ordine prepara scrivere cassetta 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

— Dove vai?
— Vado a fumare nell'altra stanza perchè mi dà noia il fumo.

COSE CHE CAPITANO...
— Vedi? Quelli sono i figli dell'organista.

— Per farvi un'idea del giro della terra intorno al sole, cari bambini, guardate quest'arancia e questa candela....

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 1 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 285

Il conflitto russo-finnico e l'atteggiamento dell'Inghilterra

Blando discorso di Chamberlain ai Comuni Quale potrebbe essere un piano di sfruttamento

Londra, 30 novembre.

Purtroppo ci troviamo di fronte al fatto violento perpetrato dalla Russia contro la Finlandia; durante tutta la giornata le notizie dell'aggressione bolscevica si sono sgranate una dopo l'altra come si sgranano i colpi di un nastro di mitragliatrice. Per le vie dell'aria, dei mare, per le vie di terra, aeroplani navi e battaglioni sovietici hanno bombardato e invaso un paese che aveva l'unica colpa di possedere una popolazione inferiore al numero di uomini che l'U.R.S.S. ha alle armi in tempo di pace. E il fato della giovane Finlandia appare, almeno per il momento, segnato.

Sorpresi ma non troppo

A Londra la notizia non è giunta inattesa anche se i giornali di oggi parlano della proposta di mediazione americana e dell'appoggio morale dato dall'Inghilterra all'iniziativa di Washington, e ne parlano in un modo che, confrontato con le cronache degli avvenimenti in Finlandia, vuol dare tono di sorpresa alle loro pagine. La sorpresa è derivata tutt'al più dal fatto che, come Chamberlain ha detto ai Comuni, la notte scorsa Molotof aveva diramato una dichiarazione smentendo qualsiasi intenzione sovietica di aggredire la Finlandia. Sorpresa non c'è e non ci poteva essere. Chi ha seguito le origini e gli sviluppi del conflitto finno-sovietico, chi ha osservato attentamente i segni delle possibili reazioni in Europa, non poteva nutrire illusioni o speranze. Quanto all'atteggiamento dell'Inghilterra, abbiamo già detto fin dalle prime battute fra Helsinki e Mosca che l'Inghilterra non avrebbe fatto, perchè non avrebbe potuto, far nulla. Non solo, ma abbiamo dovuto registrare fatti (le trattative commerciali, il pagamento dei debiti per le miniere aurifere del Lena) che autorizzavano a sospettare l'esistenza di un *flirt* anglo-russo. Non vogliamo dire che questo *flirt* abbia portato o sia stato necessario necessario all'aggressione che oggi tutti gli inglesi deplorano, abbiamo però detto — e non siamo ancora riusciti a cambiare opinione — che l'Inghilterra non poteva tagliare la strada alle mire bolsceviche sulla Finlandia.

Per pensarla in modo diverso bisognerebbe fingere di ignorare che l'Inghilterra è in guerra contro la Germania; bisognerebbe dimenticare il tremendo gioco che questa guerra importa per la Gran Bretagna; bisognerebbe dimenticare le terribili difficoltà che si frappongono a una vittoria britannica; bisognerebbe dimenticare che gli inglesi sperano che dalla invasione della Finlandia nasca un dissidio fra Russia e Germania, dissidio che faciliterebbe di molti doppi il gioco franco-britannico.

Noi non vogliamo affatto dire che all'Inghilterra faccia piacere quello che oggi è accaduto; sarebbe andare troppo lontano e quindi di fuori del vero; ma, d'altra parte, bisogna constatare un fatto chiaro come il sole, questo: che se l'Inghilterra facesse oggi qualche cosa di concreto a favore della Finlandia, farebbe senza dubbio un bel gesto, ma farebbe il più grosso piacere alla Germania. Il che è pretendere un po' troppo da un paese impegnato in una lotta di vita o di morte contro la Germania.

Detto questo — ed è detto nè in difesa nè tanto meno in lode della Gran Bretagna, ma soltanto per fare una quadro esatto della posizione — non ci resta che mettere in cronaca le reazioni ufficiali e le interpretazioni ufficiose del governo di Londra e aggiungere ad esse qualche breve glossa.

Parla Chamberlain

Prima di tutto le brevi dichiarazioni fatte da Chamberlain ai Comuni in risposta a un'interrogazione di Attlee.

Il Primo Ministro, dopo aver fatto una cronistoria del conflitto, così ha concluso:

« Il Governo di Sua Maestà ha seguito questi sviluppi con crescente inquietudine ed ha avuto la disavventura di credere che le misure strategiche attuali non fossero giudicate necessarie per proteggere l'U.R.S.S. contro un paese così piccolo come la Finlandia. Ad una tarda ora della notte il sig. Molotof ha radiodiffuso una dichiarazione durante la quale, secondo le fonti ufficiali, ha smentito la dichiarazione che ha attribuito alla stampa straniera, secondo la quale un attacco sovietico contro la Finlandia era previsto. Per contro, qualche ora dopo soltanto questo discorso, le forze sovietiche invadevano, si crede di sapere, il territorio finlandese in parecchi punti della frontiera e lanciavano delle bombe incendiarie sull'aerodromo nelle vicinanze di Helsinki. E' stato annunciato più tardi che Helsinki, Viborg ed altri centri sono stati bombardati e che in certi casi vi sono state delle vittime.

« Il Governo di Sua Maestà ha accolto calorosamente l'offerta di mediazione presentata dal Segretario di Stato degli Stati Uniti, dato che, a parer suo, il litigio tra la Finlandia ed i Sovieti non era di natura tale da giustificare un ricorso a misure di guerra. Deplora profondamente questo nuovo attacco contro una piccola nazione indipendente e che si tradurrà certamente con delle nuove sofferenze e delle nuove perdite di vite innocenti ».

Queste le parole del Primo Ministro d'Inghilterra: abbiamo già scritto molte settimane addietro come l'atteggiamento inglese di fronte all'aggressione russa fosse già allora in violento contrasto con la posizione assunta in seguito all'azione tedesca per il Corridoio; abbiamo già allora rilevato come ci fosse sproporzione non soltanto nelle reazioni inglesi ma anche nei fatti, quello tedesco e quello russo, che le avevano causate. La giustificazione di questa sproporzione non si può trovare se non nel fatto che l'Inghilterra è in guerra contro la Germania. Lo confessano gli stessi inglesi. In quattro o cinque dei loro giornali abbiamo letto oggi, dopo parole di deplorazione a non finire, che l'Inghilterra ha già il suo da fare nella guerra contro la Germania.

Sviluppi possibili

La cronaca si riduce a poca cosa: una visita del ministro finlandese al Foreign Office, visita durata dieci minuti, nel corso della quale il rappresentante diplomatico della repubblica baltica ha fatto delle comunicazioni a un alto funzionario britannico, non a lord Halifax forse perchè questi era impegnato nella riunione di gabinetto nel corso della quale si è certamente esaminata la situazione creata dall'aggressione sovietica.

Sviluppi? Per ora se ne possono intravvedere due: uno di carattere diplomatico e più vicino, l'altro di carattere militare, meno prossimo ma ben più grave. Il primo può sorgere qualora il governo di Washington che ha sempre avuto un tenero per la Finlandia il « paese dei gentiluomini » decidesse di rompere le relazioni diplomatiche con l'U.R.S.S.: in tal caso pare difficile che l'Inghilterra possa evitare di prendere un provvedimento analogo giacchè delle due l'una: o si corre il rischio di perdere la simpatia degli Stati Uniti o si rischia di compromettere le possibilità di dare inizio o, come si dice qui, di approfondire il solco diplomatico tra Mosca e Berlino. Il secondo sviluppo può sorgere dal fatto che Russia e Germania agiscano tuttora in accordo: che la Finlandia non sia che un primo passo, che la Russia venga a controllare la penisola scandinava fino alle sponde orientali del Mare del Nord schierandosi allora militarmente e soprattutto navalmente a fianco della Germania.

Circa le reazioni di stampa c'è poco da dire: colonne e colonne e colonne di parole, buone parole, tenere parole, tante parole, ma poco più che parole.

Leo Rea

Obbiettivi londinesi

Berna, 30 novembre.

L'entrata delle truppe sovietiche in Finlandia ancorchè non del tutto inattesa produce nell'opinione svizzera un'impressione dissonante.

« Nulla — scrive la *Tribune de Genève* — ci impedirà di gridare la nostra indignazione e di esprimere la profonda rivolta della nostra coscienza davanti a questo delitto. Se lasciassimo rinnegheremmo noi stessi. Sin dal principio della guerra ci siamo sforzati di considerare gli eventi europei con tutta l'obiettività di cui siamo capaci. La neutralità ci impone spesso doveri incresciosi verso coloro che l'hanno riconosciuta e che mantengono col nostro Governo relazioni corrette. Ma nessun riguardo ci sentiamo tenuti ad osservare verso un Governo che abbiamo sempre rifiutato di riconoscere. Questo Governo di oggi una nuova prova della propria spaventosa duplicità perpetrando la più vile delle aggressioni contro un popolo libero, contro un popolo il quale, come faremmo noi stessi, ha accettato di far fronte all'invasione ed alle sue inaudite sofferenze piuttosto che calar bandiera davanti alla forza brutale. A questo popolo vanno oggi le nostre più ardenti simpatie ».

Maiski al Foreign Office

Una circostanza non sfuggita a nessuno in questi ambienti è la visita fatta l'altro giorno al Foreign Office dall'Ambasciatore Maiski. Essa viene interpretata come il segno evidente che Stalin, tuttora esitante a saltare il fosso, ha cercato e trovato presso il Governo inglese gli incoraggiamenti necessari. Pur ancora del fatto in sè della sopraffazione russa, la « sicurezza dell'impunità » manifestata dalla condotta di Mosca sorprende e preoccupa l'opinione elvetica. Sebbene nessuno osi scagliare pubblicamente la pietra addosso a Chamberlain od a Halifax, tutti capiscono ormai con un senso di malessere che l'Inghilterra conservatrice vuole almeno quanto la Russia bolscevica la generalizzazione del conflitto. L'estensione del blocco marittimo alle esportazioni tedesche non è se non un ritrovato speciose per mettere i neutrali con le spalle al muro ed obbligarli a prendere le armi in un senso o nell'altro. La offensiva sovietica contro la Finlandia sorride all'Inghilterra come quella che dovrebbe inevitabilmente trascinare in guerra anche la Svezia. Entrata in guerra la Svezia, gli inglesi non tarderebbero ad accaparrarsi sulle sue coste una o più basi di sottomarini ed in particolare quella di Skaane, di cui si è già parlato e che si trova dirimpetto alle coste della Danimarca. Entrata in guerra la Svezia, il commercio tedesco con gli Stati nordici attualmente pressochè invulnerabile, subirebbe le stesse limitazioni di quello attraverso i mari aperti. L'attacco russo contro la Finlandia apre dunque una serie di prospettive nelle quali gli inglesi trovano il loro tornaconto.

Dal Baltico ai Balcani

Quando il programma nordico di Stalin sarà espletato verrà poi la volta dei Balcani. L'Inghilterra si servirà dei Sovieti per turbare la pace anche in quella parte dell'Europa e costringerà ad entrare in guerra uno dopo l'altro tutti gli Stati di quel settore, non esclusi i più grandi.

Londra persegue, ciò facendo, vari obiettivi: prima di tutto evitare che delle zone del continente sfuggano alla guerra, fatto il quale potrebbe a guerra finita reagire sfavorevolmente sui suoi interessi e sugli interessi francesi. In secondo luogo stornare la minaccia russa dall'India. In terzo luogo creare possibilità strategiche che consentano agli eserciti alleati di attaccare la Germania su un punto vulnerabile, risparmiando loro il forzamento della linea Sigfrido. L'irazione sul Reno ha creato, a soli tre mesi dallo scoppio della guerra, uno stato di cose che non manca di analogia con quella che fu nella guerra mondiale la situazione del 1916 allorchè gli anglo-francesi sentirono il bisogno di cercare una decisione in Oriente, al Dardanelli ed a Salonicco. Tanto Londra quanto Parigi hanno in questo momento fame di teatri di operazioni eccentrici. La Russia, per ora, serve loro da compare. Ma i suoi servigi non raggiungono lo scopo sinchè le complicazioni provocate al esauriscono al di là del baluardo tedesco: perchè essi si avverino efficaci occorre che tali complicazioni si avvicinino quanto più possibile alla zona dei mari aperti, la sola accessibile al franco-inglesi. Si presteranno gli Stati neutrali ad assecondare i calcoli insani di un egoismo il cui senso più profondo è che, senza il loro intervento, le tre Potenze oggi belligeranti riconoscono di non essere in grado di vincere la guerra nè di perderla? E' questo il segreto di domani. Intanto questi ambienti non rinunciano alla speranza che i russi si accontentino di occupare i tratti della frontiera finlandese reclamati da Molotof nei suoi negoziati con Helsinki e che le conseguenze internazionali del nuovo disastro possano pertanto venire limitate.

In quanto al blocco contro le esportazioni tedesche, la *Gazette de Lausanne* crede di sapere che la Svizzera sta discutendo la questione col Governo francese onde ridurre al minimo i danni che il provvedimento arrecherà all'attività industriale della Confederazione. Il principio difeso dalla delegazione bernese, ripartita oggi alla volta di Parigi, è quello del mantenimento delle esportazioni tedesche al loro livello normale.

Un'altra delle ragioni per cui si deplora tanto vivamente l'azione sferrata dalla Russia contro la Finlandia è che in questi ed in altri ambienti neutrali si era fatta strada da qualche giorno la speranza che il governo di Mosca unirebbe la sua protesta contro il blocco totale a quella degli altri malcontenti. Tale speranza è ormai tramontata. Da Berlino è giunto ieri a Berna, secondo il *Bund*, il Ministro di Svizzera in quella capitale. Si ritiene che l'arrivo del dott. Froerlicher non sia privo di rapporti con le conversazioni in corso sullo stesso argomento anche fra la Svizzera ed il Reich.

Concetto Pettinato

Proiettile controaereo che esplode in un'officina belga

Cinque forni distrutti

Bruxelles, 30 novembre.

L'ufficiosa *Agenzia Telegrafica Belga* comunica che nel pomeriggio di ieri un'azione era in corso sulle rive della Mosella, di fronte al territorio lussemburghese all'altezza di Schengen.

Soltanto oggi si apprende che un proiettile delle batterie antiaeree belghe che, come si ricorderà, hanno aperto il fuoco contro gli aeroplani sorvolanti il Belgio martedì scorso, è caduto nella grande officina di Ougrè-Marhaye presso Liegi. Il proiettile si è incastrato alla base di un forno a coke senza esplodere. Il calore, tuttavia, ne provocava lo scoppio e della serie di 121 forni, cinque venivano distrutti. I danni saranno riparati in tre settimane. D'altra parte schegge di proiettili sono cadute su un edificio a Liegi devastando il tetto e danneggiando i muri. In ambedue i casi non vengono segnalati danni alle persone.

Il comunicato rosso

Mosca, 30 novembre.

Soltanto a tardissima ora Mosca si è decisa ad annunciare l'inizio delle ostilità con la Finlandia. All'1 di notte è stato diramato da tutte le stazioni radiofoniche il seguente comunicato ufficiale:

« Parecchi nuovi incidenti hanno avuto luogo nella notte dal 29 al 30 novembre alla frontiera sovieto-finlandese. Alle ore 2 di notte un gruppo di soldati finlandesi passava il confine presso il villaggio di Koivalino, al nord del Lago di Ladoga, ed attaccava le guardie di frontiera russe. I distaccamenti rossi rigettavano gli aggressori infliggendo loro gravissime perdite.

« Alle ore 3,15 un altro forte distaccamento di finlandesi ha aperto un fuoco di mitragliatrici contro le truppe sovietiche presso il villaggio di Kuusali sull'istmo di Carelia. Le truppe sovietiche hanno fatto prigionieri nei pressi del villaggio di Kormianki, dieci soldati ed un sottufficiale finlandesi. Alle 9 del mattino un altro distaccamento finlandese ha tentato di attaccare i russi nei pressi del villaggio di Termoinco sull'istmo della Carelia. Ma è stato respinto dalle mitragliatrici delle truppe sovietiche.

« In seguito a tali notizie di provocazioni e dell'aggressione armata delle truppe finlandesi — prosegue il comunicato — l'Alto Comando dell'Armata rossa ordinava alle truppe di passare la frontiera sovieto-finlandese il 30 novembre alle ore 8 del mattino. Distaccamenti dell'Armata sovietica sono immediatamente avanzati in parecchi punti della frontiera sull'istmo della Carelia sino a 10-15 chilometri all'ovest della frontiera e di Petrosadovsk sino a lago di Sudjarvy. Sull'istmo della Carelia le truppe sovietiche hanno occupato parecchi villaggi e stazioni ferroviarie ed hanno avanzato sino a Taliaki. Durante l'avanzata hanno fatto parecchie dozzine di prigionieri.

« Le forze aeree sovietiche, malgrado il tempo sfavorevole, hanno eseguito voli di ricognizione sopra il territorio finlandese bombardando gli aeroporti di Viborg e di Helsinki ».

(D.N.B.).

Il Governo finlandese dimissionario

Helsinki, 30 novembre.

Il Governo finlandese ha rassegnato questa sera le dimissioni, benchè avesse avuto il pieno voto di fiducia. Non si hanno indicazioni, pel momento, degli elementi che formeranno il nuovo Governo.

(United Press)

Nuove asprezze tra Romania e Ungheria

Budapest, 30 novembre.

La sollecitudine e la vivacità di tono della risposta del conte Csaky al ministro degli Esteri romeno Gafencu, riporta le relazioni tra Budapest e Bucarest ad un punto che ogli ottimisti sembrava superato. E forse questo servirà di lezione a quelli che credevano che ogni azione pacificatrice nel Bacino Danubiano e nella Penisola balcanica dovesse mirare alla resa dell'Ungheria al punto di vista di Bucarest.

Poichè l'Ungheria, a conti fatti, altro non ha chiesto formalmente a Bucarest se non un miglioramento delle condizioni della sua minoranza, l'osservatore imparziale ha motivo di rammaricarsi vedendo che nemmeno sopra così modesta base sia stato possibile raggiungere, in un'ora critica quale l'attuale, un qualsiasi accordo: nè gli osservatori imparziali trovano difficoltà a riconoscere che, mentre per la Romania una concessione sarebbe un atto di generosità e equità, per l'Ungheria che non ha nulla da dare ma solo da chiedere, cedere significherebbe capitolare.

Manco a dirlo, la replica del conte Csaky riscuote il plauso della stampa. L'*Esti Ujsag* (governativo), rincarando la dose ricorda ai romeni che alla fine della guerra mondiale essi si arricchirono grazie ad una situazione che nella storia forse si ripete ogni mille anni, avendo approfittato del collasso sia dei nemici che degli amici: leggi la Russia. « Questa — osserva il giornale — può essere detta fortuna senza pari, non però giustizia ».

D'altro canto perfino le grandi Potenze occidentali hanno dichiarato recentemente che paci come quelle imposte dopo la guerra mondiale non se ne dovranno più fare. Al termine della guerra in corso, il compito principale della conferenza della pace dovrà non tanto consistere nella conclusione della nuova pace, quanto nella sgombero delle rovine dei vecchi Trattati.

Secondo il *Pest* si potrebbe arrivare che il ministro degli Esteri romeno non abbia parlato sul serio; comunque il discorso di ieri non è di quelli che possano facilitare il riavvicinamento tra la Romania e l'Ungheria.

Un'agenzia privata riferiva ieri che il signor Gafencu accennando all'Italia avesse parlato della missione storica che il nostro Paese può svolgere « anche nell'ovest »: il testo ufficiale insegna che il ministro ha parlato dell'est e non dell'ovest, e quindi, anzichè pensare ad allontanare l'Italia dalla penisola balcanica, ha inteso esprimere fiducia nell'azione che laggiù Roma può esercitare.

L'*Agenzia Telegrafica Ungherese* riceve da Bucarest: « Dopo il discorso del ministro degli Esteri Gafencu, il prof. Jorga ha tenuto a sottolineare, in seno alla commissione degli Affari esteri, che l'Ungheria è una nazione cavalleresca sulla cui parola si può avere fiducia. La Romania ha concluso con l'Ungheria diverse convenzioni che l'Ungheria ha sempre rispettato e che hanno dato i loro effetti ». Il prof. Jorga ha proposto di accordare alle minoranze ungheresi della Transilvania non soltanto dei diritti che assicurino la loro libertà culturale, ma anche dei diritti intesi a mantenere la loro coscienza nazionale.

I. Z.

La Messa a Roma in suffragio del Fondatore della Falange spagnola. L'arrivo del Segretario del Partito accolto dalle Autorità italiane e spagnole.

Le dichiarazioni di Daladier al Parlamento francese

Violento incidente per la presenza alla Camera di due deputati comunisti – I pieni poteri riconfermati fino alla fine delle ostilità

Parigi, 30 novembre.

La Camera francese ha ripreso la sua attività ma per un giorno soltanto. Il Presidente Herriot ha rivolto un saluto alle forze armate.

Indi Daladier sale alla tribuna per leggere la dichiarazione ministeriale che ritraccia l'evoluzione degli eventi svoltisi da tre mesi a questa parte sul piano militare e su quello diplomatico. Ma non appena il Presidente del Consiglio ha cominciato a parlare, un incidente estremamente violento lo interrompe. Esso è provocato dall'arrivo del deputato comunista Florimondo Bonte, uno dei deputati in fuga, che eludendo la sorveglianza degli uscieri, è riuscito a giungere al suo banco, accompagnato dal deputato Cornavin, altro comunista in libertà provvisoria per ragioni di salute. Un immenso clamore di riprovazioni si leva da tutti i banchi e Herriot sintetizza il sentimento dell'assemblea esclamando: — La vostra presenza qui in questo momento è uno scandalo!

I comunisti alla Santé

Il questore on. Barthe si dirige allora verso il Bonte che, sorridendo in modo provocante, sembra sfidare i suoi colleghi, e tenta di persuaderlo a lasciare l'emiciclo.

Ma non riuscendovi è costretto a ricorrere ad argomenti meno passivi. Aiutato da due uscieri e grazie alla sua forza erculea riesce a strappare dal suo banco il ribelle presidente del gruppo « operai e contadini » che tenta di difendersi con pugni e calci. Infine fra le grida ostili di tutta la Camera, il deputato comunista Bonte viene espulso dall'emiciclo e il suo compagno Cornavin si decide a seguirlo e a lasciare a sua volta il banco su cui aveva preso posto. Dopo la sua espulsione dall'aula, il Bonte si è avviato per il corridoio della presidenza della Camera verso l'uscita, dove è stato arrestato dai poliziotti che stavano in attesa, mentre l'on. Cornavin è uscito dalla porta che dà sul Quai d'Orsay senza essere minimamente inquietato. Bonte è stato subito condotto da due ispettori al palazzo di giustizia nel gabinetto dell'ufficiale istruttore che, dopo avergli fatto subire l'interrogatorio di identità e avergli elevato l'accusa di infrazione al decreto legge che vieta la ricostituzione del partito comunista disciolto, lo ha inviato alla Santé.

Liquidato questo violento e scandaloso incidente che ha avuto come conseguenza la decisione del governo di chiedere la sospensione dell'immunità parlamentare dei dieci deputati comunisti in fuga, la Camera rivolge tutta la sua attenzione alle dichiarazioni del Capo del governo che prima di riprendere la lettura della sua dichiarazione, fra gli applausi dell'assemblea, stigmatizza l'atteggiamento di Bonte in questi termini: « Il Parlamento francese non può deliberare in presenza di un traditore ».

Quindi, dopo avere constatato che alla fine del terzo mese di ostilità le operazioni militari non si sono ancora sviluppate con quella violenza che si prevedeva, Daladier ha detto che la Francia per suo conto non prenderà alcuna iniziativa per l'intensificazione delle operazioni di guerra. Ha aggiunto che la Francia, pur essendo gelosamente avara di vite umane, accumula senza tregua i mezzi più potenti che possono darle la certezza di spezzare qualunque assalto ed attacco eventuale al momento opportuno, col minimo di perdite.

Il bilancio della guerra

« Da quando si è iniziata la guerra — ha affermato Daladier — le armate francesi hanno esteso in profondità il loro sistema di resistenza e non è più soltanto la linea Maginot nè quelle che si estendono tra il Mare del Nord ed il Giura che ne costituiscono il fulcro: vi è ora tutta una serie di linee, di ostacoli e di fortificazioni che proteggono il territorio francese. Le vicende della guerra, del resto, non dipendono soltanto dalle operazioni militari: sulla decisione finale influiranno anche l'evoluzione della politica internazionale e l'azione delle forze morali. I legami che uniscono la Francia all'Inghilterra sono divenuti talmente forti che si può ormai parlare di una fusione delle due nazioni nella lotta comune. Tale solidarietà è ormai organizzata sia sul campo militare che su quelli degli armamenti, dei rifornimenti e della tecnica, e più che mai vane appaiono le speculazioni su possibili dissensi fra la Francia e l'Inghilterra.

« Sul piano morale — ha continuato Daladier — bisogna ricordare i nobili sforzi che hanno compiuto e compiono i maggiori uomini di stato del mondo in favore della pace. Davanti a questa stessa assemblea il governo francese ha già reso omaggio il 2 settembre, ai supremi tentativi di Mussolini per salvare la pace ».

Accennando quindi agli scopi della guerra, il signor Daladier ha asserito che la Francia non deporrà le armi se non quando potrà trattare con un governo la cui firma impegni veramente la nazione. Inoltre la Francia tratterà soltanto quando saranno stati riparati i torti inflitti a nazioni più deboli e quando una sicurezza duratura, fortemente organizzata, potrà essere ristabilita.

Il Presidente del Consiglio ha concluso facendo appello alla nazione perchè voglia comprendere gli sforzi che le sono imposti e vogli a sopportarli sino alla fine.

La seduta è stata quindi rinviata al pomeriggio dopo la presentazione da parte di Daladier del progetto di legge che modifica un articolo della legge sull'organizzazione della Nazione in tempo di guerra, accordando al Governo il diritto, quando le necessità della Difesa nazionale lo esigano, di prendere tutte le misure necessarie senza consultare il Parlamento; con l'obbligo di presentare alle Camere una proposta di ratifica entro un mese di tempo.

I socialisti sconfitti

Ma all'apertura della seduta pomeridiana la Camera ha dovuto anzitutto occuparsi della domanda presentata dal Governo per la sospensione dell'immunità parlamentare di dieci deputati, sospensione che la Camera ha accordato senza discussione. Si tratta dei deputati comunisti in fuga.

Dopo una nuova lunga interruzione per permettere alla Commissione di esaminare il progetto del Governo, la Camera ha cominciato alle 18 la discussione nel corso della quale è intervenuto il Presidente del Consiglio per chiedere che venisse votato il testo proposto dalla Commissione dell'Esercito e per dichiarare che non gli era possibile accettare un controprogetto troppo blando presentato dalla Commissione delle Finanze e che potrebbe per le sue restrizioni ostacolare la sua azione.

« Siamo in guerra — ha detto Daladier — e abbiamo davanti a noi dei Governi che possono agire con rapidità e segretezza. Vi chiedo di poter prendere le stesse misure che riteniamo indispensabili ».

Dopo una discussione confusa che ha reso necessaria una nuova sospensione d'udienza, Daladier ha accettato che il progetto venisse modificato nel senso di limitarne la durata al periodo delle ostilità.

Un controprogetto socialista è stato respinto con 309 voti contro 154, dopo di che la Camera ha infine approvato il progetto del Governo con 318 voti contro 175.

Thyssen a Lugano

Berna, 30 novembre.

Il grande industriale renano Fritz Thyssen si trova attualmente a Lugano. La *Gazzetta Ticinese* aggiunge, pubblicando la notizia, che il vecchio partigiano di Hitler rifiuta di ricevere i giornalisti e di fare delle dichiarazioni. Il giornale assicura inoltre che Thyssen avrebbe intenzione di chiedere alle autorità ticinesi la autorizzazione di proteggono il territorio francese. Le vicende della domiciliare a Minusio presso Locarno.

La guerra di blocco

Lavorio diplomatico - Proteste e trattative - Navi che vanno a fondo

Il traffico marinaro olandese con la scorta di spazzamine

Amsterdam, 30 novembre.

Come abbiamo annunziato, i piroscafi della flotta mercantile olandesi partono e arrivano in gruppo accompagnati da spazzamine non armate che proteggono le navi contro il pericolo delle mine nel Mare del Nord. Taluni giornali olandesi in questi giorni avevano annunziato che probabilmente il Governo avrebbe effettuato convogli armati, cioè le navi sarebbero state fra breve accompagnate da navi da guerra olandesi. A questo proposito il Governo ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

« E' naturale che l'inasprimento della guerra sul mare ci stimola a potenziare i mezzi di protezione della nostra sicurezza marittima. Non c'è quindi da stupirsi che taluni raccomandino come misura di protezione i convogli dei piroscafi. E' naturale anche che il Governo olandese stia studiando la possibilità di adottare questo sistema di sicurezza in pieno. Dati i numerosi aspetti che presenta la questione, le decisioni potranno essere soltanto adottate quando si potranno valutarne tutte le conseguenze e quando si avrà la sicurezza che i vantaggi sono maggiori degli svantaggi. E' opportuno ricordare che il sistema dei convogli armati finora è stato adottato soltanto dall'Inghilterra. La conclusione è quindi che la notizia diramata da certi giornali che il Governo olandese fra poco applicherebbe tale sistema non è fondata ».

Frattanto le autorità navali hanno deciso che diversi piroscafi olandesi della linea Olanda-India, onde evitare il pericolo delle mine nel Mare del Nord, rimarranno a Genova di dove partiranno per le Indie dove finisce il viaggio di ritorno. Si tratta dei piroscafi *Giovanni De Witt*, *Slamat* e diversi altri.

Un altro comunicato ufficiale è stato diramato dall'Ufficio stampa del Governo per chiarire la posizione olandese nei confronti del nuovo accordo sul blocco marittimo stabilito dall'Inghilterra. Dice il comunicato:

« Come già è stato annunziato, il Governo olandese non appena il Governo di Londra aveva manifestato la sua intenzione di confiscare merci tedesche a bordo di piroscafi neutrali, ha protestato in termini vigorosi presso il Governo britannico. Il testo del decreto che mette in esecuzione la decisione inglese, viene ora studiato attentamente dalle autorità competenti. Probabilmente fra poco il Governo olandese avrà già nuovi passi presso il Governo inglese ».

Proteste argentine a Londra, Parigi e Berlino

Buenos Aires, 30 novembre.

Il Governo ha fatto dei passi di protesta presso le Ambasciate di Gran Bretagna, Francia e Germania contro l'intensificazione della guerra sui mari. Il Governo argentino dichiara che la posa indiscriminata di mine senza preavviso e la decisione degli alleati di confiscare le merci esportate dalla Germania, violano la lettera e lo spirito della dichiarazione di Parigi del 1856 e di quella dell'Aja del 1907.

Una visita a Nomura dell'Ambasciatore britannico

Tokio, 30 novembre.

L'Agenzia *Domei* informa che l'ambasciatore britannico Craigie ha fatto visita al ministro degli Esteri, Nomura, al quale ha dato schiarimenti sulle misure decise dal governo britannico per intensificare il blocco contro la Germania. Il ministro Nomura, confermando all'ambasciatore che il Giappone non può rimanere indifferente all'azione britannica che viene a infliggere un duro colpo al commercio e alla navigazione giapponese, ha soggiunto che l'ambasciatore nipponico a Londra è stato appunto incaricato di protestare in merito presso il governo britannico.

Interrogato da un giornalista straniero circa i provvedimenti che la Marina nipponica potrebbe prendere a titolo di rappresaglia per gli eventuali sequestri di merci germaniche a bordo di navi mercantili giapponesi, il portavoce del Ministero della Marina, ammiraglio Kanazawa, ha posto in rilievo che l'inasprimento del blocco marittimo è oggetto di trattative diplomatiche fra Tokio e Londra. Sarebbe quindi prematuro, egli ha detto, entrare nei particolari di quello che potrebbe essere il compito della Marina giapponese in tali circostanze. Egli ha precisato tuttavia che il Giappone insisterà con molta fermezza perchè siano rispettati i diritti e gli interessi delle terze Potenze neutrali.

Tre affondamenti nella giornata di ieri

Londra, 30 novembre.

Oggi la cronaca registra due affondamenti. Una nave da guerra britannica ha raccolto trentotto uomini dell'equipaggio della nave mercantile inglese Yonian di 3114 tonnellate affondata da una mina nelle acque orientali del Mare del Nord. L'altro piroscafo perduto è lo Shaal Crest di 3730 tonnellate affondato al largo della costa sud-orientale. Ventinove superstiti, fra cui diversi feriti, sono sbarcati in un porto inglese.

Oggi l'Ammiragliato ha pubblicato la lista delle perdite in seguito all'affondamento del Rawalpindi. Tale che comprende 39 ufficiali e 226 marinai. Ventisei uomini risultano, secondo notizie di fonte germanica, prigionieri.

Da Oslo è giunta notizia che l'armatore norvegese P. Meyer comunica che uno dei suoi vapori ha salvato alcuni giorni addietro il capitano e cinque uomini di un vapore greco affondato a 160 miglia ad ovest dell'Irlanda. I naufraghi, che avevano passato quattro giorni in una scialuppa, erano sfiniti. Si teme che altri ventidue uomini siano periti.

Pure da Oslo giunge un'informazione dell'Agenzia Norvegese secondo la quale due cacciatorpediniere britanniici che scortavano un sommergibile sono apparsi stamani a Mastrafjorden, presso Stavanger. Il sommergibile sembrava ferito. Una nave da guerra norvegese si è recata sul posto. Il sommergibile sarà probabilmente rimorchiato in un cantiere di Stavanger.

A notte è giunta notizia che la carboniera britannica Sheascheat di 2730 tonnellate ha urtato una mina ed è affondata nel Mare del Nord nelle prime ore di stamattina. Dell'equipaggio, 15 uomini sono stati raccolti da un motoscafo di salvataggio costiero e altrettanti da altre navi. Alcuni di questi ultimi sono gravemente feriti.

Un « Dornier » abbattuto nel Mare del Nord

Londra, 30 novembre.

Si annuncia ufficialmente che due aeroplani britannici hanno abbattuto ieri nel Mare del Nord un aeroplano tedesco del tipo « Dornier ». L'equipaggio è stato salvato da un vapore norvegese.

(Reuter).

Mine nel canale fra la Danimarca e la Germania

Un vapore olandese sta affondando

Copenaghen, 30 novembre.

La nave-traghetto danese *Prince Christian*, in navigazione fra Gedser (Danimarca) e Swinemünde (Germania) ha raccolto il segnale di soccorso di un piroscafo olandese il quale si stava arenando per non affondare. La posizione indicata da quest'ultimo è abbondantemente minata e si crede che esso abbia urtato contro una mina. La *Prince Christian* sta dirigendosi verso la nave in pericolo. Mancano altri particolari.

(U. P.)

Il comunicato tedesco

Berlino, 30 novembre.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

« **Sul fronte occidentale, debole fuoco locale di artiglieria.**

« **Sono stati continuati i voli di ricognizione sull'Inghilterra** ».

I comunicati francesi

Riuscito attacco ad un «U. Boot»

Parigi, 30 novembre.

Il bollettino di guerra di stamane delle Armate francesi dice:

« **Niente da segnalare** ».

E quello della sera:

« **Abituale attività delle pattuglie.**

« **Una nostra torpediniera ha attaccato con successo un sottomarino nemico** ».

Medico radiologo vittima della scienza

Novara, 30 novembre.

E' morto nella nostra città, vittima della scienza medica, il radiologo dott. Giuseppe Viana, settantenne, maggiore medico a riposo e seniore della Milizia. Egli è stato vittima del cancro dei radiologi, per cui aveva subito numerosi interventi chirurgici. Era decorato della stella dei grandi invalidi del lavoro.

L'arresto dell'uccisore della giovanetta romana

Roma, 30 novembre.

La luce è stata fatta sul fosco delitto di via del Boschetto. L'uccisore della diciottenne Anna Maria Bocchi è stato identificato nel perito edile Bruno Simionato, di 20 anni, il quale ha confessato il suo delitto, dichiarando che, essendo la ragazza rimasta tramortita da un pugno, egli la strangolò.

Il Simionato è stato arrestato a Narni, dove lavora dal giugno scorso, mentre in un caffè era intento a giocare a carte. Nella camera del giovanotto è stata trovata una copiosa corrispondenza della Bocchi, che invitava il giovane ad assumere la paternità del figlio che sarebbe nato dalla loro relazione.

Il Simionato frequentava la Bocchi il sabato e la domenica, quando veniva a Roma presso i genitori, che abitano nella stessa casa di via del Boschetto n. 78, e sullo stesso pianerottolo del tragico appartamento. L'autorità ha appurato che egli incontrò la Bocchi domenica alle 21; fra i due si accese una violenta lite a causa della gravidanza e il giovane si decise di sopprimere la fidanzata, allo scopo di liberarsene.

DA SAVONA

Sui monti di Cairo Montenotte il cacciatore Giuseppe Bonifacino ha abbattuto un'aquila di eccezionale grossezza, con un'apertura d'ali di tre metri; sembra trattarsi di un rapace pervenuto dalle foreste dei paesi nordici.

CRONACA

Il cadavere di un diciassettenne scoperto a Venaria

Nell'ottobre scorso scomparve di casa il giovane Armando Picitelli di Lanzi, di 17 anni, abitante nelle case operaie di Venaria Reale. Il 28 novembre un operaio della Snia Viscosa rinveniva il cadavere del giovinetto presso uno dei canali di scarico degli acidi. Le indagini esperite dai carabinieri accertarono che il Picitelli era caduto in uno dei canali.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile